







#### La cultura si interroga: che fare?

Attori, gestori, musicisti, associazioni, ragionano sul futuro "post-Covid". Cosa cambierà? Come organizzare le attività? Prima puntata: ne parliamo con Campoverde-Ottolini (nella foto), Iniziativa Donna, cinema Nuovo, Curatella, Fagnani PAGG.18-20

#### PIANI ATTUATIVI **Essedue** va avanti e prepara un "super"

**ABBIATEGRASSO - Ancora** un rinvio (al 15 giugno?) per la presentazione delle osservazioni al piano della società bergamasca. Il "parco commerciale" per ora rimane in quarantena. Ma intanto Essedue si porta avanti, presentando diverse richieste di licenze allo Suap, tra cui una per la struttura più grande, che dovrebbe diventare l'ennesimo supermercato. Il Pd attacca la "Giunta Essedue"

PAG.12

## Rsa: fatto il possibile? 67 contagi, 12 decessi



Una lavoratrice Oss della Casa di riposo abbiatense (strada Cassinetta) racconta di doppi turni per mancanza di personale e dispositivi di protezione adottati troppo tardi. Ma la direzione assicura di aver seguito le direttive e ora guarda al futuro con più ottimismo: «Ci sono segnali incoraggianti» PAGG.2-3

#### Riapriamo le alzaie!



Dicono di andare in bici, che è più sano e sicuro, ma poi chiudono le sponde del Naviglio (il Consorzio Villoresi). Chi vive a Castelletto, poi, si ritrova più isolato di prima, con rischi evidenti quando va in centro a piedi o in bici. Sicurezza sanitaria a discapito di quella stradale?

#### **OSPEDALE**

PAG. 6

**Vuota la terapia intensiva Covid** al Fornaroli. Parla il direttore: «Sono state settimane difficili»

#### COMMERCIO PAGG. 11-12

C'è chi riparte e chi deve ancora pazientare. Timori, speranze e richieste di negozi e ristoratori

#### MAFIA

PAG. **7** 

Monica Forte lancia l'allarme: «La criminalità organizzata vuole approfittare della crisi»

#### **INNOVAZIONE** PAGG. **14-15**

Arriva la radiografia fatta in casa. Marcello Da Col racconta la sua start-up, tecnologica e "sociale"



Anche in questo momento ABBIAMO PENSATO A TE con la polizza "Andrà tutto bene premium..."

A partire da soli 40 EURO ti offriamo una copertura assicurativa in caso di ricovero ospedaliero causato dal virus COVID-19.

#### CHIAMACI, E SUBITO TE LA ATTIVIAMO!

Assicurazioni Giuseppe e Marco Gandini s.n.c.

#### **MOTTA VISCONTI** Piazzetta S.Ambrogio, 2 Tel. 02 90009092

unipolsaimottavisconti@assicurazionigandini.it

#### BINASCO Via Giacomo Matteotti, 52/a Tel. 02 9055062 unipolsaibinasco@assicurazionigandini.it

**ABBIATEGRASSO** Corso San Martino, 55 Tel. 02 94966376

unipolsaiabbiategrasso@assicurazionigandini.it

ASSICURAZIONI

# Casa di riposo: «Se inizi a proteggerti quando ormai il danno è fatto...»

Tanti contagiati dentro la Rsa di strada Cassinetta. Secondo una Oss i dispositivi di sicurezza sono stati adottati tardi (a parte le mascherine chirurgiche). Racconta anche di doppi turni di lavoro (14 ore) per mancanza di personale. Ma la Fondazione fa sapere che la situazione sta migliorando, anche grazie alle iniziative intraprese dalla direzione della struttura. I malati stanno quarendo

#### **ABBIATEGRASSO**

di Carlo Mella

Rsa lombarde (e non solo) restano nell'occhio del ciclone coronavirus. Non fa eccezione la Casa di riposo "Città di Abbiategrasso", quella di strada Cassinetta, dove il primo caso di positività al Covid era stato ufficializzato dalla direzione lo scorso 10 aprile. Mentre al 1º maggio il numero di contagiati superava la sessantina.

Ma quale situazione stanno vivendo ospiti e personale dell'istituto? Questa la domanda che si pongono gli abbiatensi. Per quanto riguarda i numeri, l'evolversi dei contagi è descritto nelle note ufficiali della direzione, la quale sottolinea anche le misure intraprese per contenere l'emergenza. Poi, però, ci sono le testimonianze del personale che opera nella struttura, che descrivono una situazione decisamente problematica. Due verità non necessariamente contrapposte, che in questo articolo cerchiamo di mettere a confronto per dare un quadro il più preciso possibile di quanto avvenuto in queste ultime settimane.

#### Cosa dicono i dati ufficiali

«Abbiamo il dovere di comunicare che la nostra Casa di riposo ha dovuto registrare un caso positivo di Covid. L'ospite colpito è stato inviato in ospedale a Magenta ed è sottoposto alle cure del caso». Questo il comunicato con cui la direzione della Rsa abbiatense ufficializzava, lo scorso 10 aprile, che il coronavirus era entrato nella struttura. L'ospite in questione, purtroppo, è deceduto al Fornaroli due giorni dopo, mentre il 15 aprile il CdA dell'istituto segnalava altri due ospiti contagiati, uno ricoverato al Fornaroli e uno «asintomatico presente in struttura, debitamente isolato».

Due settimane più tardi, il 1° maggio, la situazione era peggiorata di molto, come indicava una nota della direzione illustrata il 2 maggio dal sindaco Cesare Nai in Consiglio comunale. La nota parlava infatti di «131 tamponi eseguiti su ospiti e personale che, in attesa di ulteriori esiti, hanno evidenziato la presenza di 62 ospiti e di 5 operatori positivi». Ma anche di «12 decessi con Covid accertato registrati tra le persone positive». E questo su un numero complessivo di ospiti che all'inizio dell'anno era di 91: significa che meno di trenta sono sfuggiti al contagio in queste settimane di emergenza. La nota continuava specificando che l'ingresso



dei familiari era stato «regolamentato dal 24 febbraio e vietato dal 10 marzo», e che nessun paziente Covid dimesso da ospedali era stato accolto in struttura. La direzione parlava poi di diversi interventi di disinfezione e sanificazione generale, effettuati a partire dal 15 aprile, e di «operatori dotati di dispositivi di protezione individuale conformemente alle linea guida degli ordini sovraordinati», specificando che «da tempo il personale sociosanitario utilizza tute di categoria 3 e camici monouso, più gambali, manicotti, calzari, cuffie e occhiali o visiere e doppi guanti».

#### Cosa dicono gli operatori sanitari

Una Oss che lavora nella struttura, e che ha accettato la nostra richiesta di raccontare l'esperienza vissuta in queste settimane, fornisce però un diverso punto di vista. E un'importante serie di dettagli. «È vero, i dispositivi di protezione adesso ci sono, così come dice la direzione. Ma ci sono, per l'esattezza, dal 9 o 10 aprile [cioè da quando è stato registrato il primo caso di Covid, ndr]. Prima non c'erano. O meglio, c'erano solo mascherine chirurgiche, sebbene a volte ci dicevano di usare la stessa anche per una settimana. Per il resto, niente. Neanche i camici. Probabilmente questo è stato il problema. Se inizi a proteggerti quando ormai il danno è fatto...».

L'Oss conferma che gli ospiti contagiati sono stati raggruppati in un reparto isolato: «Sostanzialmente il primo piano adesso è tutto Covid. Il problema, però, è che il personale rimasto è talmente poco che è costretto a girare un po' tra i reparti». Perché oltre ai cinque risultati positivi, altri operatori sanitari sono a casa con sintomi. O comunque malati. «Finché non vengono fatti i tamponi, non si può sapere se si tratta di Covid o meno. In ogni caso, la realtà è che dalla quarantina di operatori normalmente presenti ci siamo ridotti a una quindicina. Significa che c'è gente che si "spara" anche 14 ore, il doppio turno dalla mattina alla sera. Significa che non si raggiunge il numero che dovrebbe normal-

mente essere garantito in un reparto, oltretutto in un momento in cui c'è maggior bisogno di cure, perché gli ospiti rimangono tutti a letto».

In quanto alla situazione dei pazienti, secondo la valutazione dell'Oss, «mentre si attende ancora l'esito di una decina di tamponi [questo al 2 maggio, ndr], fra i pazienti accertati Covid ce n'è una buona percentuale, forse il 30%, sotto ossigenoterapia. Quando qualcuno si aggrava, nel senso che manifesta una forte desaturazione di ossigeno, lo trasferiamo in ospedale, dove lo stabilizzano e ce lo rimandano. Perché non potrebbero fare altro che somministrare le stesse cure che facciamo anche noi in istituto».

## NAVIGLI

ANNO 18 NUMERO 7 – 12 MAGGIO 2020 Iscrizione presso il Tribunale di Vigevano n° 109/04 del 2/2004

NUMERO STAMPATO IN OLTRE 33.000 COPIE

REDAZIONE ED EDITING
Clematis – via Santa Maria, 42
Vigevano - tel. fax 0381 70710
e-mail navigli@edizioniclematis.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabrizio Tassi
CAPO REDATTORE Carlo Mella

PUBBLICITÀ

cell. 333 715 3353 - 348 263 3943 e-mail *giopoliti@edizioniclematis.it* 

STAMPA

Edizioni Tipografia Commerciale – Cilavegna COPYRIGHT: Clematis di G. Politi – Vigevano

# Rsa, il virus ha colpito duramente «Ma ora ospiti positivi "sfebbrati"»

Parla il vicepresidente della Fondazione, Francesco Catania: «Segnali incoraggianti». Il personale però scarseggia

#### **ABBIATEGRASSO**

di Luca Cianflone

Coronavirus, quando colpisce, colpisce duro. Così è stato anche nella Casa di riposo di strada Cassinetta ad Abbiategrasso (come testimoniano i dati dei contagi, riportati nell'articolo a pagina 2), dove però, secondo la direzione, la situazione sembra ora in via di miglioramento.

«La notizia rassicurante di questi ultimi giorni è che i positivi sono tutti "sfebbrati". Questo potrebbe essere un segnale incoraggiante», sottolinea il vicepresidente della Fondazione della Rsa Francesco Catania, parlando lo scorso 8 maggio. Mentre il giorno precedente la direzione dell'istituto aveva fatto sapere che nessun ospite era più sottoposto ad ossigenoterapia, in quanto il miglioramento delle condizioni cliniche non la rendeva più necessaria.

«La soglia di attenzione rimane però altissima – precisa Catania: – in diversi casi di decesso, la persona è peggiorata in pochissime ore, nonostante tutti i protocolli di terapia indicati da Ats».

Terminato il primo ciclo di cure, è stata chiesta l'autorizzazione per effettuare una nuova tornata di tamponi: «Se tutto andasse per il meglio, cioè se tutti i pazienti avranno esito del test negativo, chiuderemmo

un brutto capitolo. Altrimenti si dovrà ripartire con un nuovo ciclo, disponibilità dei laboratori permettendo. Il direttore sanitario della nostra struttura, il dottor Dario Zambarbieri, aveva iniziato le terapie già prima dell'esito dei tamponi: speriamo questo possa aver aiutato».

Catania afferma che sin dall'inizio sono stati adottati tutti i dispositivi di protezione a disposizione. «Si sarebbe potuto e dovuto far di più, visti i risultati, ma noi abbiamo fatto tutto quanto suggeritoci da Ats. Nella gravità della situazione, rimane il pensiero di essere riusciti quantomeno a ritardare l'esplodere dell'emergenza all'interno della struttura. Le terapie di queste ultime settimane dovrebbero essere più efficaci e dedicate». Nessuna nuova disposizione è stata data per le Rsa. La raccomandazione rimane quella dell'isolamento dei pazienti positivi da quelli negativi.

«Da qualche giorno siamo riusciti anche a creare due percorsi distinti, uno "sporco" Covid e uno "pulito". Bisogna tenere conto che la struttura non è stata pensata per questa emergenza».

A fine aprile operatori di Ats hanno svolto un controllo all'interno della casa di riposo, non evidenziando nessuna criticità. «L'unico appunto che ci è stato mosso – precisa il vicepresidente – è stato quello inerente ai contatti con i parenti. Purtroppo su quel piano abbiamo dovuto rallentare molto, anche per via dell'assenza

dell'assistente sociale. Adesso dovrebbero essere migliorati».

Alla prossima riunione del CdA Catania proporrà di muoversi per ottenere informazioni sulla terapia del plasma iperimmune, e nel caso di potervi accedere. Sempre che i pazienti dovessero risultare ancora positivi al prossimo test.

«Spero non sarà necessario, anche perché pare alquanto complicato. Si tratta di una terapia ancora in fase sperimentale, e non ci sono protocolli già condivisi da Ats: questo potrebbe essere un problema. Però credo possa essere meritoria di un approfondimento. Eventualmente, visto che risulta non abbia controindicazioni, potremmo affiancarla ad un'altra terapia condivisa».

Per quanto riguarda il personale della Rsa, tre infermieri sono risultati positivi al tampone, così come una dottoressa e un autista. «Ci abbiamo messo un po' ad eseguire i tamponi, non per nostra volontà, ma per lungaggini del laboratorio e per autorizzazioni non dipendenti da noi».

La situazione del personale è comunque critica: Catania nelle scorse settimane aveva evidenziato come non fosse così semplice trovare, in questa emergenza, del personale da assumere. E in questi ultime ore, corre voce che il numero di operatori presenti nella struttura si sia ulteriormente ridotto; la direzione però non conferma.



#### Avviso sulla riapertura

Ci stiamo organizzando per accogliere i nostri clienti con la qualità di sempre e al massimo della sicurezza.

Da sempre disponiamo di spazio esterno direttamente su Piazza Castello

All'interno allestiremo i tavoli in modo distanziato secondo le regole del DPCM

Inoltre possiamo ospitare i clienti nella nostra prestigiosa taverna

Il servizio a domicilio è attivo. Chiamaci al 02 9462910 e ordina dal nostro menu.





Visita il nostro sito www.trattoriacrocedimalta.it

## Don Cuni: «rigorosi», nessun nuovo positivo

#### **MAGENTA**

Tentidue positivi su cento ospiti, con sette decessi, otto pazienti "negativizzati" e sette ancora affetti da Covid. Questo il bollettino fornito dall'Ascsp il 7 maggio, riguardo la situazione all'interno della Rsa Don Cuni di Magenta.

L'azienda comunica che «al momento, l'isolamento del nucleo arancio delle persone ammalate di Covid-19 sta funzionando e, dal 14 aprile, nessun tampone effettuato fuori dal nucleo è risultato positivo. Quasi tutto il personale che era risultato positivo al tampone si è ripreso e sta rientrando al lavoro. Sono a casa ancora

cinque persone in attesa del tampone per rientrate». Dall'inizio dell'emergenza, all'interno della Don Cuni, sono stati già effettuati 135 tamponi agli ospiti e 157 agli operatori. Inoltre si sottolinea l'utilizzo di un «protocollo molto rigoroso» riguardo «l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale».

L'Ascsp (Azienda speciale consortile servizi alla persona) comunica anche che sono state fatte diverse richieste all'Ats di Milano, per essere ancora più efficaci in questa lotta. «Abbiamo chiesto di poter mappare al più presto tutti gli ospiti e operatori anche dal punto di vista sierologico, per conoscere il livello di immunità eventualmente acquisito; una collaborazione da parte

della protezione civile per sopperire alle carenze del personale sanitario; un sostegno nel reperimento dei dispositivi di protezione individuale, con particolare riferimento alle tute monouso impermeabili».

Insomma, la battaglia è ancora lunga, ma si cerca di combatterla al meglio. «L'emergenza ha cambiato tanto la vita nelle Rsa: come nelle case di tutti, l'isolamento sociale è faticoso. Non si possono ricevere visitatori e non ci sono attività di gruppo, però i nostri operatori hanno lavorato per mantenere vivi i rapporti con videochiamate e foto e per fare attività nei nuclei. Siamo certi che ospiti e parenti sappiano bene che queste fatiche sono chieste loro per proteggerli».

# Oltre la macabra contabilità «Noi dove serve, non sui social»

In Consiglio, lungo racconto di sindaco e assessori su ciò che è stato fatto in questi mesi. Bagarre sulla sanità lombarda

#### **ABBIATEGRASSO**

tiamo entrando in un periodo pericolosissimo. In Spagna hanno ripreso una certa normalità e sono ripresi alcuni focolai. È vero che il contagio sta rallentando, ma guai ad abbassare la guardia. Per questo stiamo attivando un tavolo di confronto con i medici di base, per tenere la situazione monitorata».

Così il sindaco Cesare Nai ha parlato della "fase 2", in cui siamo entrati a partire dal 4 maggio. Motivo per cui, pur riaprendo il mercato e il cimitero, ha deciso di tenere chiusi i parchi (e in seguito sono state chiuse anche le strade che portano al Ticino, domenica 10 e 17 maggio), mantenendo la ztl disattivata e i parcheggi in centro gratuiti.

Lo ha spiegato il 2 maggio, durante un Consiglio comunale inedito, andato in onda sugli schermi di chi si era collegato in web conference. Una seduta di cinque ore, caratterizzata dai lunghissimi interventi del sindaco e degli assessori, che hanno presentato nei dettagli la situazione, in tutti i comparti, e hanno raccontato ciò che è stato fatto in questi mesi. Una risposta indiretta a chi, dall'opposizione, aveva parlato di "giunta assente". I numeri più importanti, quelli molto critici legati alle Rsa. Della Casa di riposo parliamo alle pagine 2 e 3. Quanto al Golgi, il sindaco ha comunicato un aggiornamento del 28 aprile arrivato dalla direzione dell'istituto: 276 tamponi per 124 casi di positività tra gli ospiti; 111 tamponi e 26 positivi tra il personale. Tutto questo nonostante la riorganizzazione dell'istituto, con l'avviamento

del nucleo Covid, già dal 9 marzo, e no-

nostante «non sia stata offerta nessuna disponibilità a ospitare pazienti Covid

dimessi dagli ospedali». Si può fare anche

un confronto tra i decessi avvenuti nei

primi quattro mesi dell'anno nella strut-

tura: ce n'erano stati 42 nel 2018, 27 nel



2019 e 62 nel 2020. Per la Casa di riposo invece si parla di 20 decessi nel 2017, 12 nel 2018, 17 nel 2019 e 30 nel 2020. Una macabra contabilità, come ha sottolineato il sindaco, invitando tutti a ricordarsi che «dietro questi numeri ci sono persone, famiglie, sofferenze». Così come dietro a quelli della città: si parlava di 268 casi (diventati 295 l'8 maggio), con 32 decessi e 62 persone guarite, cioè risultate negative a due tamponi (diventate poi 84); dei 174 rimanenti, 13 erano in ospedale, 72 nelle Rsa e 8 domiciliati in altre città.

Poi è partito il racconto di tutto ciò che è stato fatto dal Comune in questo periodo: la riorganizzazione della struttura comunale, «per mettere in sicurezza il personale, garantendo i servizi essenziali al cittadino» (nessun contagio all'interno dell'amministrazione pubblica); l'attivazione di un sistema di servizio domiciliare per le persone in quarantena (ad opera di Asst); la sanificazione delle strade; il grande lavoro dei Servizi sociali con la fondamentale collaborazione delle associazioni (ringraziate ripetutamente, così come i singoli cittadini che hanno offerto il loro aiuto in forma anonima), dalla Croce Azzurra (760 pasti a domicilio) all'Auser (300 consegne di spese a domicilio, più di 100 interventi di supporto telefonico, ausilio alla spesa farmaceutica), fino alla Protezione civile (servizi, trasporti, aiuto ai ricoverati, distribuzione mascherine); la gestione degli aiuti agli anziani soli e alle famiglie in difficoltà, partita molto prima che arrivasse il finanziamento statale; il rapporto costante con le scuole per garantire la didattica a distanza; il lavoro dei Servizi culturali, dai dipendenti della biblioteca che hanno letto storie su un canale youtube, alle proposte e iniziative online della "Cultura a casa"; l'operato della Polizia locale, perché «la maggior parte dei cittadini si è comportata in maniera seria e responsabile», ma qualcuno ha trasgredito le regole: ecco allora i 475 interventi effettuati, con 607 persone controllate, 125 sanzionate, e alcune deferite all'autorità giudiziaria.

Tutt'altra la visione dell'opposizione, che stavolta non ha osservato nessun "patto di non belligeranza". A partire da Graziella Cameroni (Pd) che ha sottolineato la «serissima incapacità della giunta di centrodestra lombarda nel gestire l'emergenza, ma anche nel fare autocritica, correggendo il tiro». Tutti d'accordo, nella minoranza, sul «modello sanitario lombardo fallimentare» (Maurizio Denari, dei Cinquestelle, ha parlato di «malagestione, sperimentata nel nostro comune con la questione del Pronto soccorso e il depotenziamento dell'ospedale»). Quanto

alla gravità della situazione abbiatense, lo si evince dal «25° posto tra i 1.260 comuni lombardi» per numero di contagiati, in una città in cui, secondo Cameroni, per colpa della giunta, «è mancato lo stile del confronto». Durissima, come sempre, Maria Antonietta De Marchi (Cambiamo Abbiategrasso), secondo cui l'operato di Nai è stato «scarso e privo di ogni sentimento e responsabilità, solo un semplice macabro bollettino di guerra». Di «numeri agghiaccianti» ha parlato Christian Cattoni, con Domenico Finiguerra che ha evocato i «limiti di un sistema sanitario puntato tutto sulla privatizzazione e l'impoverimento della medicina territoriale».

Inutile dire che la maggioranza non l'ha presa bene, da Donatella Magnoni (Lega), che ha sottolineato le colpe del governo, dicendosi orgogliosa di essere lombarda («facile parlare col senno di poi») a Flavio Lovati (Nai Sindaco) che si è detto «amareggiato di fronte a certi discorsi: forse qualcuno pensa già alle future elezioni, in un momento così drammatico». La tensione poi è esplosa quando il vicesindaco Roberto Albetti ha provato a difendere la sanità lombarda: «Perché bisogna sempre cercare il colpevole, invece di portare avanti uno sforzo comune per fare il bene dei cittadini?». E Michele Pusterla (Abbiategrasso Merita): «Può darsi che non ci avete visto sui social, ma state tranquilli che eravamo dove c'era bisogno, dal primo minuto, giorno e notte. I consiglieri comunali erano dove serviva. Anche quelli della minoranza».

Con finale propositivo, indicato da Cameroni («chiediamo che il sindaco ci faccia sentire una comunità; ora il vaccino non cè ancora, la nostra medicina è sentirci uniti»), evocando però il peso della burocrazia e le «difficoltà della macchina comunale e intervenire sull'emergenza». E Cattoni, in chiusura: «Noi ci siamo, ma la maggioranza eviti certe prese di posizione da stadio». (f.t.)

## RITORNO ALLA NORMALITÀ





## **CONCESSIONARIA SANIFICATA** Da Ablondi come a casa tua

Aperto dalle 8.00 alle 12.15 e dalle 14.00 alle 19.00

Vai su ablondi.it



BAREGGIO (MI) NOVARA (NO) Via Magenta 17 Corso XXIII Marzo 490 tel. 02.903.61.145

tel. 0321.46.40.06

CORBETTA (MI) Via Calatafimi 32 (Ss11) tel. 02.972.71.485



## Luce in fondo al tunnel al Fornaroli Chiude la terapia intensiva Covid-19

Il direttore del reparto: «Sono state settimane difficili. Il sistema non era pronto ad affrontare l'emergenza»

#### **MAGENTA**

di Luca Cianflone

a terapia intensiva dell'ospedale Fornaroli di Magenta ha dimesso l'ultimo paziente Covid-19. Un momento importante per il territorio, e un segnale incoraggiante per i cittadini del Sud-Ovest milanese. A spiegare come si sia arrivati a questo risultato è il direttore della Rianimazione degli ospedali di Legnano e Magenta, dottor Danilo Radrizzani: «Una bella notizia, che racconta il progressivo allentamento dell'emergenza. Dal 28 aprile l'intensiva è tornata ad essere no-Covid, quindi destinata ai pazienti non infetti dal virus».

Il reparto era stato trasformato nel mese di marzo e adattato per supportare Legnano, ormai al limite nel trattamento dei contagiati. «Sono state settimane difficili. In un primo momento avevamo deciso di limitare la terapia Covid al solo ospedale di Legnano. Purtroppo, con l'aumento dei pazienti gravi, abbiamo creduto opportuno attrezzare anche il Fornaroli con tre posti di intensiva Covid. È stato un grande aiuto e un'importante valvola di sfogo per il reparto di Legnano».

Ai primi di maggio Legnano contava trenta posti, che, durante il picco dell'emergenza, spesso hanno rischiato di non essere sufficienti, a causa della lunga degenza necessaria per i trattamenti. Ora che l'emergenza è rientrata, Radrizzani spiega come le direttive siano quelle di ripristinare le linee guida iniziali della Regione e dedicare al trattamento dei positivi solo alcune strutture. «Qualora un degente infetto necessiti della terapia intensiva, verrà trasferito all'ospedale di Legnano. Così come inizialmente ci si era organizzati, e come ci auguriamo possa essere in modo definitivo».

Per quanto riguarda le cure messe in atto, il medico



ricorda come non ci siano ancora trattamenti specifici per i malati Covid-19: «Al momento non abbiamo ancora terapie comprovate e codificate. Nel primo periodo si è andati un po' tutti alla ricerca di risposte, provando diverse soluzioni. Per quanto ci riguarda, abbiamo optato per un sostegno fisiologico, permettendo al paziente di avere tempo per recuperare. Ci sono diverse terapie sperimentali, alcune anche promettenti, come quella del plasma iperimmune; però a tutt'oggi non c'è ancora nulla di pubblicato». Radrizzani specifica come molte delle sperimentazioni in corso possano essere rischiose: «Non quella del plasma, ma altre

hanno controindicazioni importanti, effetti collaterali che non permetterebbero in alcuni casi un trattamento ideale del paziente. Noi abbiamo scelto di non avventurarci in nessuna terapia sperimentale. In poco meno di due mesi abbiamo trattato 15 pazienti in terapia intensiva; di questi, 14 sono stati dimessi dal reparto e uno purtroppo non ce l'ha fatta».

Venendo alla fatidica "Fase 2", Radrizzani confida negli esperti: «Prima o poi si sarebbe dovuti ripartire. Non sono in grado di dire se sia giusto o sbagliato: sono tante le carte in tavola, non spetta a me dare una risposta. Certo la situazione è migliorata, il distanziamento sociale è stato utile, ma credo sia stata determinante soprattutto la conoscenza maggiore che abbiamo oggi del virus». Fra le ipotesi che circolano, anche quella che nel frattempo il virus sia diventato meno "aggressivo". Al riguardo il medico sostiene però di non aver notato un grande cambiamento. La differenza sta piuttosto in una crescente efficacia delle terapie: «Dobbiamo essere fiduciosi, siamo forti della maggiore preparazione del personale e delle strutture. Sono già state predisposte linee di intervento – speriamo non siano necessarie – in caso di nuovi focolai. Ricordo come in Lombardia si sia arrivati a triplicare i posti letto di terapia intensiva. Abbiamo le conoscenze per non farci, eventualmente, trovare impreparati».

Come osservatore, dall'occhio del ciclone, il dottor Radrizzani parla anche di ciò che potrebbe essere andato storto in questi mesi: «Faccio questo mestiere da quarant'anni, e non si era mai presentata un'emergenza del genere. Il sistema non era predisposto, né pronto per affrontarla. Forse si sarebbe potuto fare di più; non tanto nell'immediato, quanto in termini di prospettiva e di visione delle emergenze a cui si può andare incontro».

# Test sierologici ancora nel limbo 1.500 a Magenta, ma niente dati

«I risultati sono molto interessanti» spiega InterSos, ma per ora non vengono forniti numeri: la Regione lo "sconsiglia"

#### **MAGENTA**

n pochi giorni abbiamo finito i 1.500 test sierologici. I risultati sono molto interessanti, ma attendiamo di ricevere indicazioni da Regione Lombardia e Ats».

A parlare è Luca Casè, presidente di InterSos, cooperativa sociale che dallo scorso 27 aprile ha messo a disposizione un servizio di screening a Magenta (nella sede di via Quadretto). Lo abbiamo intervistato giovedì 7 maggio.

«È stata un'iniziativa sperimentale, ma realizzata con test riconosciuti dal Ministero. Si tratta di un esame certificato che consiste in un piccolo prelievo capillare mediante una puntura al dito: il sangue viene miscelato con i reagenti e in una manciata di minuti si ottiene il risultato». L'esito di questo test non stabilisce
se si è positivi al Covid-19, ma chiarisce
se si sia entrati in contatto con il virus:
«I test sierologici vanno alla ricerca degli
anticorpi, le immunoglobuline IgM e IgG.
In caso di infezione, le IgM vengono prodotte per prime in ordine di tempo. Con
il passare dei giorni il loro livello diminuisce per lasciare posto alle IgG. Quando
nel sangue vengono trovate queste ultime,
significa che l'infezione si è verificata già
da diverso tempo e la persona è verosimilmente diventata immune al virus».

La discussione su tali esami riempie ormai le pagine di tutti i giornali, specialmente lombardi. La Regione, non essendo partita con i propri test, "sconsiglia" altre iniziative, non validandole e non consentendo a chi risultasse potenzialmente positivo di effettuare il fatidico tampone. Che, ricordiamo, è l'unico modo per ora riconosciuto da Ats (e a livello nazionale) per confermare la positività, e quindi dare il via a tutte le tutele del caso.

Sconsigliata è anche la divulgazione di statistiche. Quindi Casè ha deciso di attendere il via libera per effettuare valutazioni a tale riguardo. Da alcune indiscrezioni filtrate già all'inizio dei test, però, la percentuale di chi è entrato in contatto con il virus sembrerebbe essere rilevante: non sotto il 10%.

«Questo test – conclude Casè – è più che valido, e lo conferma anche il Ministero. Il problema è solo burocratico: non consegna nessuna "patente di immunità", ma offre comunque un servizio del quale i cittadini hanno bisogno. Noi ci atteniamo a quanto ha disposto la Regione, però occorre che qualcosa si muova quanto prima. Abbiamo avuto richieste anche da aziende e società che vorrebbero un quadro, per quanto parziale, dei propri dipendenti. Inoltre abbiamo avuto conferma dell'efficacia del test anche grazie a persone che sono guarite dal coronavirus e che al nostro esame hanno visto confermata la presenza di IgG. Siamo pronti a continuare ad aiutare cittadini e strutture sanitarie, come facciamo da quindici anni come onlus».

I test sono ripartiti lunedì 11 e andranno avanti fino a sabato 16 maggio, a orario continuato, dalle 8 alle 19, senza necessità di prenotazione. (l.c.)

# L'altro virus: il pericolo mafia «Serve sapere a chi vanno i soldi»

Monica Forte (Commissione regionale Antimafia): «Per i clan l'emergenza è un'occasione. Anche per creare consenso»

#### **SUD-OVEST**

di Luca Cianflone

a mafia non è una società di servizi che opera a favore della collettività. Bensì un'associazione di mutuo soccorso che agisce a spese della società civile e a vantaggio solo dei suoi membri». Questo diceva il giudice Giovanni Falcone, ormai trent'anni fa. Parole di verità che oggi più che mai devono risuonare forti nella coscienza di tutte le persone, soprattutto quelle che rappresentano le istituzioni. Perché le difficoltà economiche causate dalla pandemia rappresentano un'occasione ghiotta per la mafia.

Un pericolo che ha chiaro in mente il presidente della Commissione Antimafia di Regione Lombardia, la vermezzese Monica Forte, che abbiamo intervistato al riguardo. «Le mafie si nutrono degli spazi economici, sociali e culturali che lo Stato lascia incontrollati o non riesce a gestire. In queste settimane il sistema italiano è molto provato, il pericolo che esponenti o mediatori mafiosi possano insinuarsi nei diversi set-

tori in crisi è perciò alto». Il 10 aprile scorso, la Commissione Antimafia lombarda ha votato all'unanimità un documento di proposte concrete, che è stato poi discusso e approvato in Consiglio regionale a metà aprile. «Si tratta di dispositivi, indicazioni e osservazioni per prevenire ingerenze mafiose. Ora sarà nostra premura controllare che siano attuate in tempi brevi».

Una tematica delicata su cui si sofferma Monica Forte è quella che riguarda le aziende: «Il nostro territorio è ricco di piccole e medie imprese. Gli imprenditori avranno bisogno di aiuti economici. Se questi non riusciranno ad essere garantiti e agevolati dalla Stato e dalle Regioni, succederà che le cosche mafiose si proporranno come soluzione, avendo loro una grande quantità di denaro sporco da dover ripulire». Prestiti il cui scopo è sempre quello di impossessarsi dell'attività e usarla per il riciclaggio, o comunque per ampliare le attività del clan. «Sono in contatto con soggetti e associazioni del territorio che si occupano di antimafia. Già arrivano alcune segnalazioni per le quali è necessario fare approfondimenti».



Il focus è quello di lavorare sulla prevenzione, andando ad affiancare controlli antimafia ai provvedimenti economici. «Pur senza intasare la macchina burocratica e complicare l'accesso a determinati bandi o fondi, è importante si garantisca un costante controllo sulle certificazioni antimafia delle imprese. Insomma, dobbiamo sapere a chi vanno i soldi».

Altra urgenza è quella della presenza territoriale nelle piccole comunità. Perché non solo gli imprenditori, ma anche le famiglie potrebbero avere difficoltà economiche. E la mafia – nel Sud-Ovest milanese in particolare la 'ndrangheta – potrebbe offrire aiuto con l'obiettivo di

acquisire consenso, una sorta di "legittimazione". «Questo serve alla mafia per gestire meglio gli affari, ma soprattutto tornerà utile nel momento delle elezioni. Rispondere in modo rapido a dei bisogni primari aumenta il consenso sociale, facendo nascere nelle persone una sorta di gratitudine e di riconoscenza, imprescindibile per il controllo del territorio. Prevenire significa soprattutto educare ed informare i cittadini sui rischi che corrono». In chiusura di intervista abbiamo chiesto a Monica Forte un commento su due temi di stretta attualità: la scarcerazione dei boss mafiosi e le accuse del magistrato antimafia Nino Di Matteo nei confronti del ministro della Giustizia Alfonso Bonafede: «Per quanto riguarda la scarcerazione, è stato commesso un madornale errore di attenzione, ed è giusto si faccia chiarezza. Peccato ci sia voluto del tempo per capire come porre rimedio. Sulla questione Di Matteo il mio sentimento è quello dell'amarezza. Non so chi abbia ragione tra lui e il ministro, forse sono solo interpretazioni diverse. Però stimo molto *Di Matteo e avrei voluto vederlo al Dap».* 



# La psicologia della quarantena: l'iperattivo, lo svogliato, lo sceriffo

La Salamandra ha intervistato Giulia Tracogna: le differenti reazioni al lockdown, lo stress da iperconnessione

#### **ABBIATEGRASSO**

di Ilaria Scarcella

a Salamandra non sbaglia un colpo. Il terzo appuntamento online con *Le chiacchiere in quarantena* ha visto ospite la psicologa Giulia Tracogna, specializzata in ambito clinico ma anche in psicologia sociale. Nel 2019 ha fondato, con cinque colleghi, "Asterisco", un'associazione di divulgazione scientifica che ha l'obiettivo di promuovere il benessere psicologico e sessuale. Ecco alcune delle domande che le sono state poste, e le sue risposte.

#### Come hanno reagito le persone di fronte al distanziamento sociale dovuto alla quarantena?

«Premetto che sarebbe meglio parlare di distanziamento fisico, non sociale. Per semplificare, potremmo distinguere due grandi classi: persone che hanno reagito con forte iperattività, riempiendo le giornate con hobby, interessi, corsi online, e persone che hanno perso l'energia e la motivazione per svolgere qualsiasi attività. L'unico punto in comune per tutti è l'incertezza del futuro, quindi la difficoltà nel fare progetti a lungo termine».

Anche prima della quarantena vivevamo in una condizione di interconnessione perenne, senza una completa distinzione tra la vita online e offline. Cosa ha comportato l'aggiungersi della reclusione? «La costante connessione è in parte un vantaggio, perché ci consente di vivere un isolamento fisico ma non sociale. Però le relazioni umane sono fatte di tante sfumature emotive che online si perdono. E un conto è vivere una relazione sentimentale, o di amicizia, nel tempo che ci siamo prefissati; un altro è essere costantemente raggiungibile. Altra fonte di stress dovuta all'iperconnessione è costituita dal richiamo alla produttività, quel meccanismo per cui bisogna sfruttare il tempo libero per fare qualcosa di utile, approfittando di corsi online gratuiti, conferenze live o articoli da leggere. La conseguenza è stata un aumento dei sensi di colpa: se ci sediamo senza far nulla ci sembra di star buttando via occasioni preziose. Ma bisogna accettare che esistono delle giornate "no" per tutti».





#### Si è parlato molto di fasce di popolazione maggiormente colpite dalle conseguenze della quarantena.

«Per chi è vittima di violenza domestica, non solo di genere, ma anche da parte di genitori o caregiver, le situazioni diventano più difficili da gestire dal punto di vista individuale. Mi fa specie non si sia pensato a queste persone. Non si può dire "state in casa" senza dare la possibilità di scegliere la casa in cui passare la quarantena, o creare scelte alternative. Spesso quando parliamo di effetti psicologici pensiamo che dipenda da noi e dalle nostre capacità di reagire: sicuramente un approccio resiliente può aiutare, ma non è sufficiente quando le problematicità sono radicate».

#### Un periodo come questo può aiutare a pensare in modo più inclusivo?

«Ci sono persone più sensibili e attente, e altre che tendono a mantenere i propri schemi di comportamento. Questa crisi così improvvisa ha messo in luce tanti problemi dal punto di vista sociale, primo fra tutti, la possibilità di un supporto sociale che non sia solo la famiglia. L'Italia è uno Stato familistico, ma dobbiamo considerare che la famiglia non sempre è un posto sicuro. Anche l'istruzione online ha sollevato importanti criticità. Può essere una fantastica idea, peccato che non tutte le persone hanno le risorse o gli strumenti per accedere a internet, e soprattutto le capacità: pensiamo alle persone con disabilità, che spesso sono completamente tagliate fuori dalla didattica online. Bisogna iniziare a prendere coscienza di tutte queste situazioni e iniziare da qui».

Si è assistito ad un fenomeno di militarizzazione delle città con l'impiego di forze armate o addirittura droni, e a volte i cittadini si sono fatti promotori di una "caccia all'untore". Queste dinamiche possono inquinare i rapporti umani? «L'addossare a qualcuno le colpe della diffusione del virus nasce dal vivere una situazione di stress che ci rende più sospettosi, unita al fatto che il "nemico" è invisibile. Per cui si punta il dito contro il ragazzo in giro, piuttosto che il vicino che esce troppe volte con il cane. Il problema principale è che le persone assorbono la regola senza ragionare sul perché la regola esiste. Ci siamo trovati ad affrontare una crisi per cui non eravamo pronti. Lo Stato come i cittadini».

#### Questa incertezza costante nell'affrontare il virus deriva da una cattiva comunicazione?

«Se l'approccio consiste nel considerare le persone infantili, o dare per scontato che non seguiranno le regole, ciò che si ottiene è incertezza e frustrazione. Viene imposta una regola che come tale è rigida e le persone l'assorbono, ma senza capire perché esista. Ci si è impegnati tanto a far nascere un nazionalismo italiano, fino al giorno prima inesistente, e non ci si è preoccupati di spiegare alle persone con un linguaggio semplice e diretto perché era necessario seguire le regole stabilite».

## Abbiateinbici: ripartire meglio

**ABBIATEGRASSO** 

Parte la "fase 2", che ha nella mobilità uno dei suoi punti critici. Ecco cosa ne pensa Abbiateinbici, che fa le sue proposte all'amministrazione comunale: «Appare chiaro – e già palese con quanto sta avvenendo all'estero dove si è riaperto – che il trasporto pubblico sarà usato molto meno di prima, sia per il distanziamento nell'accesso ai mezzi sia per il timore di contagio a causa della condivisione di ambienti chiusi. Lo scenario che si prospetta è di un notevole aumento dell'auto privata. Quale impatto avrebbe un tale cambiamento in termini di intasamento da traffico, di diminuita sicurezza stradale, di pesante impatto ambientale in una realtà come la nostra?»

Ecco quindi l'appello dell'associazione a «non limitarsi ad assistere agli eventi, ma mettere subito in campo azioni preventive, vivendo l'uscita dall'emergenza come un'opportunità per cambiare in meglio, anziché come un evento che, dopo questa parentesi, potrebbe farci tornare peggio di prima. Tra l'altro, per queste azioni si potrebbe usufruire di una situazione straordinaria, perché le scuole saranno ferme almeno fino a settembre e gli esercizi commerciali riprenderanno solo gradualmente. Questo momento è dunque un'occasione irripetibile per indirizzare i cittadini verso una ripresa virtuosa della mobilità». Alcuni esempi? «Campagne di comunicazione e dichiarazioni che invitino i cittadini a muoversi a piedi e in bicicletta come eventuali alternative all'uso del trasporto pubblico e dell'auto nelle distanze brevi, dando l'esempio per primi come amministratori». Ma anche «l'estensione delle Zona 30 a tutti i quartieri residenziali». Perché incentivare l'uso urbano della bicicletta? Perché consente di «mantenere la distanza interpersonale, migliorare la salute, contribuire attivamente alla vivibilità dei centri abitati». Bisogna però allargare «i percorsi ciclabili riservati; creare "corsie ciclabili d'emergenza", ridisegnando ove possibile gli spazi della sede stradale avvalendosi dello studio/progettazione del Pgtu 2011; facilitare il parcheggio in sicurezza aumentando le rastrelliere sul territorio; premiare con rimborsi chilometrici chi usa la bicicletta negli spostamenti casa-scuola,

Marina Buratti, presidente di Fiab Abbiateinbici, è intervenuta anche per criticare la scelta del Consorzio Villoresi di vietare a pedoni e ciclisti le alzaie dei Navigli: «Una decisione che penalizza pesantemente i lavoratori che raggiungono il luogo di lavoro pedalando lungo queste strade sicure. In controtendenza con tutte le scelte che stanno adottando le Amministrazioni italiane per favorire chi vuole muoversi attivamente senza affollare i trasporti pubblici o prendere l'auto. Evidentemente questo ente non considera la bici come un mezzo di trasporto, ma solo uno strumento di svago, e ritiene i cittadini incapaci di rispettare le regole di distanziamento».



DAIKINAEROTECH LO SHOW-ROOM DELLA CLIMATIZZAZIONE

MAGENTA Via IV Giugno, 69 Tel. 02 97293486 info@mbcomfort.it www.mbcomfort.it

## Buoni spesa, valanga di domande Le risorse non basteranno per tutti

Ecco come vengono distribuiti in città i 172 mila euro stanziati dal governo. Ad aiutare ci sono anche associazioni

#### **ABBIATEGRASSO**

di Carlo Mella

irca 400 famiglie abbiatensi riusciranno ad ottenerli. Ma altre centi-✓ naia resteranno a bocca asciutta, almeno per il momento. Stiamo parlando dei "buoni spesa", il nome comunemente dato al contributo economico a favore delle famiglie in difficoltà a causa dell'emergenza coronavirus. Servono ad acquistare cibo e generi di prima necessità, grazie a risorse che sono state stanziate dal Governo, ma vengono gestite dai Comuni. Ad Abbiategrasso sono toccati 172.884 euro: come viene distribuita tale cifra, e come funzionano i "buoni" in città? È stato spiegato in occasione del Consiglio comunale dello scorso 2 maggio, confermando il coinvolgimento, a breve, anche dei commercianti locali.

#### 420 euro per famiglia

«Alla data del 30 aprile - ha spiegato l'assessore ai Servizi sociali Rosella Petrali – *le* domande pervenute erano già un migliaio. Finora ne abbiamo valutate circa 350: di queste, 203 sono state accettate e le rimanenti respinte. Abbiamo perciò ancora circa 600 domande da esaminare. Per sveltire il lavoro abbiamo sospeso il colloquio telefonico con l'assistente sociale: procederemo piuttosto con la semplice verifica delle autocertificazioni, contattando telefonicamente i cittadini solo nei casi in cui sarà indispensabile farlo». Ciascuna delle 203 famiglie la cui domanda era stata accettata fino a quel momento si era vista assegnare, in media, un contributo di 420 euro; si prevede perciò che con i fondi a disposizione si potranno soddisfare le necessità di circa 400 famiglie. Significa che non tutti coloro che ne hanno diritto riceveranno i buoni; proprio per questo il Comune ha deciso di non accettare nuove domande a partire dal 4 maggio. «Nel momento in cui da Roma arrivassero nuovi fondi, terremo conto di chi è rimasto escluso e accetteremo anche nuove richieste», ha precisato il sindaco Cesare Nai. Il quale ha però spiegato come i contributi governativi non sono l'unica arma con cui la città sta venendo in aiuto a chi è in difficoltà: «Già prima dell'arrivo di tali fondi, circa 500 persone hanno ricevuto generi alimentari e di prima necessità grazie all'impegno delle associazioni di volontariato, in modo particolare Portico della Solidarietà e Caritas, e alla generosità di cittadini e commercianti. Con le associazioni abbiamo anche avviato un tavolo di lavoro, perché, purtroppo, questa crisi non è destinata a chiudersi presto».

#### "Buoni" anche nei negozi

La gestione delle risorse dei "buoni spesa" aveva peraltro suscitato perplessità, in particolare per la decisione del Comune di affidarsi ad un unico fornitore (come spiegato sullo scorso numero de La voce dei Navigli). «Qualche polemica ci può stare - ha commentato Nai, - ma bisogna considerare che abbiamo scelto di fare così perché dovevamo non solo agire urgentemente, ma anche evitare che la gente uscisse di casa. Le ditte individuate erano in realtà due, la Bennati di Cassinetta, che ha offerto un pacchetto "chiavi in mano" comprensivo anche del trasporto a domicilio, e la Sodexo. Con quest'ultima però non è stata possibile stipulare una convenzione, anche a causa del ricorso pendente al Tar sul servizio di refezione scolastica. All'inizio di aprile abbiamo perciò impegnato solo una parte delle risorse, 90 mila euro, per acquisti presso la ditta Bennati. In questo modo abbiamo potuto iniziare a rispondere subito alle esigenze delle famiglie».

Nel frattempo è però continuato il dialogo per coinvolgere i commercianti abbiatensi: «I rapporti con la locale Confcommercio ci hanno permesso di individuare le modalità più idonee per creare veri e propri buoni spesa. Il 29 aprile la giunta ha perciò deciso di impegnare a tale scopo la parte rimanente delle risorse messe a disposizione dal Governo. Prevediamo di poter partire con tali buoni dalla seconda settimana di maggio» (maggiori dettagli nell'articolo a fianco).

## Ora scatta la "fase 2": commercianti protagonisti

#### **ABBIATEGRASSO**

Scatta la "fase due" dei buoni spesa, che avrà per protagonisti i commercianti locali. Grazie al dialogo tra Comune e Confcommercio, infatti, le famiglie beneficiarie dei contributi stanziati dal Governo potranno procurarsi alimenti e generi di prima necessità anche nei negozi della città.

«Per rendere possibili gli acquisti sono stati individuati due sistemi – spiega Brunella Agnelli, segretario di Confcommercio Abbiategrasso. – Uno è Soldo, una carta prepagata. L'altro è Satispay, un sistema decisamente innovativo, che permette di effettuare i pagamenti tramite un'app da installare sullo smartphone».

Ciascuno dei due sistemi presenta vantaggi e svantaggi. *Soldo* risulta molto pratica per il Comune, che carica la carta con l'importo destinato alla famiglia beneficiaria e gliela consegna pronta per l'uso. Il commerciante, che deve recapitare la spesa a domicilio, deve però dotarsi di un Pos wireless. *Satispay* è invece più versatile, ma se da una parte è di facile utilizzo da parte di cittadini e negozianti, dall'altra è di più complessa gestione da parte del Comune.

«È chiaro che, mentre con Soldo la partenza potrà essere immediata, con Satispay occorrerà invece un po' più di tempo. Ma quest'ultimo è anche il sistema che può offrire maggiori opportunità, e bisogna considerare che, presumibilmente, ci sarà una nuova "tornata" di contributi per la spesa: la crisi, infatti, non si risolverà subito».

Dopo alcune incomprensioni iniziali, sul tema dei buoni spesa il barometro della collaborazione tra Comune e commercianti sembra dunque volgere al bel tempo. «Certo, sarebbe stato meglio iniziare prima – dice Brunella Agnelli, – ma posso capire che l'Amministrazione, di fronte a un'urgenza, abbia agito "istintivamente", scegliendo la soluzione più semplice e immediata, cioè un unico fornitore. Sono comunque soddisfatta di quanto si sta ora mettendo in moto, soprattutto perché è un discorso di prospettiva: stiamo costruendo un percorso di innovazione per il nostro commercio, ma anche un senso di comunità, per permettere alla città di reagire alle sfide che si presentano».

Soddisfatta della collaborazione anche l'assessore ai Servizi sociali Rosella Petrali: «Con Confcommercio il rapporto è avviato, si stanno raccogliendo le adesioni dei commercianti e verranno coinvolti anche gli ambulanti del mercato. In quanto alle soluzioni tecniche prospettate, Soldo e Satispay, entrambe sono molto interessanti. Tanto che pensiamo possano diventare uno strumento utile anche per l'erogazione di altri contributi comunali. Ad esempio quelli per il pagamento di bollette e affitti, per cui oggi è necessario ogni volta l'intervento da parte della ragioneria».



Parafarmacia dott.ssa Monica Buratti - via Matteotti, 24 - Motta Visconti - tel. 02 90009470

#### IOLEGGIO E VENDITA

Carrozzine pieghevoli

Girelli da interno ed esterno



Tiralatte Medela

Apparecchio magnetoterapia

#### DISPOSITIVI COVID 19 per AZIENDE e PRIVATI

I GEL MANI

MASCHERINE (certificate): CHIRURGICHE, FFP2, LAVABILI per ADULTI e BAMBINI

I GUANTI: LATTICE, VINILE, NITRILE

SPRAY IGIENIZZANTI (ALCOOL e CLOREXIDRINA)
per SUPERFICI, OGGETTI, SUOLE SCARPE, TAVOLETTE WC

- VISIERE PROTETTIVE (certificate)
- SATURIMETRI (a dito)
- I TERMOMETRI FRONTALI





## I piccoli negozi? Sono il futuro Commercio tra timori e speranze

C'è chi si sente abbandonato (parrucchieri), chi riparte forte (libreria), chi prova a riorganizzare il lavoro (ristoratori)

#### **ABBIATEGRASSO**

di Ilaria Scarcella

linora le attività che comportano un rapporto ravvicinato con il cliente sono rimaste escluse dalla "fase 2". Parrucchieri, ristoranti con il solo servizio al tavolo, estetisti e negozi di abbigliamento sono ancora fermi. Con qualche speranza e un bel po' di frustrazione, Luciana Marsano del negozio di acconciature Lalu by Diadema ci racconta dei suoi ultimi mesi. «Per sicurezza ho preferito chiudere ancora prima dell'obbligo. In quarantena non ho smesso di lavorare, continuando a fare lezioni online. Bisogna avere un atteggiamento positivo e costruttivo, e dopo vent'anni di attività devo riorganizzarmi su tutti i fronti: salone, agenda, nuove metodologie, anche se alcune misure preventive come la sterilizzazione degli strumenti erano già integrate. In più ci saranno l'uso della mascherina e una maggiore distanza tra i clienti». Nei confronti del Governo c'è però risentimento: l'impressione è che la sua categoria sia stata letteralmente abbandonata. «Quello di parrucchiera è un lavoro importante per il benessere psicologico delle persone. Il rientro ci costringerà a lavorare con meno clienti insieme, ma io ci vedo un'opportunità: un lavoro più personalizzato e quindi maggiore cura del singolo».

La storia di Luciana è molto simile a quella, anche se relativa ad un altro settore, di Alisia Benassi e di Mirco Polli dell'Osteria Santa Maria: anche loro hanno abbassato la saracinesca prima dell'obbligo, e hanno deciso di non cimentarsi con il delivery. «Ci siamo chiesti se avesse senso portare a domicilio i nostri piatti. La costoletta croccante che serviamo ai tavoli non avrebbe avuto la stessa qualità a cui i clienti sono abituati, e quindi abbiamo declinato la possibilità». Ri-

guardo al futuro dell'attività, Alisia e Mirco sono speranzosi, anche se le normative sul distanziamento non rassicurano. «Abbiamo letto che la distanza di sicurezza da rispettare tra i tavoli sarà di 4 metri. Significherebbe che da trenta coperti dovremmo passare a dieci». Alisia sottolinea che in questi mesi è stato di conforto il sostegno emotivo dei clienti: «Grazie al loro prezioso supporto non vediamo l'ora di tornare a lavorare prendendo tutti i provvedimenti necessari».

Il problema sarà quello della liquidità. Il bonus di 600 euro rappresenta un aiuto, insufficiente però per chi ha continuato a pagare affitti e altre spese. Si vocifera di nuovi sussidi, ma la seconda metà dell'anno resta un'incognita per tutti.

Lo sanno bene i negozi di abbigliamento, che preparano le stagioni almeno sei mesi prima. «Il lockdown è partito proprio all'inizio della nuova stagione "primavera-estate". E uno stop pesante a livello economico: ci ritroviamo a dover smaltire i prodotti in ritardo», commenta Tiziana Losa di Giorgio Losa Abbigliamento, che è presidente della locale Confcommercio.

Anche lei "scalda i motori" in vista di giugno: «Noi potremmo riaprire anche il 18 maggio, ma dipende dai contagi e dalla situazione sanitaria delle prossime settimane. La nostra attività è a basso rischio: gli ingressi dovranno essere controllati, ma possiamo svolgere il nostro lavoro a distanza dal cliente». Sul futuro, Tiziana è ottimista: «Mi sono resa conto che in questi mesi di chiusura la gente è diventata più consapevole dei negozi di vicinato. Alcune realtà hanno registrato un incremento di attività. Le vendite online sono la nuova frontiera del commercio, il virus lo ha reso ancora più esplicito. Può essere un punto di svolta per i piccoli negozi che, se capaci di creare una rete di promozione legata al territorio, potranno fare la differenza».

#### «Ci siamo e non molliamo»

'oglia di ricominciare, speranza ma anche rabbia: sono i sentimenti dei commercianti che, a una settimana dall'inizio della cosiddetta "fase 2", commentano i risultati della riapertura (in alcuni casi parziale). Il verdetto? Luci e ombre.

Ad esempio Maurizio Biraghi, della **Trattoria Croce di Malta**, dopo due mesi di consegne a domicilio, vede una luce in fondo al tunnel, grazie a un servizio molto apprezzato dai clienti, che possono mangiare a casa come fossero al ristorante. Ma è difficile "far tornare i conti" in questa situazione. «A metà marzo mi sono ingegnato: io e i miei collaboratori abbiamo iniziato a consegnare piatti a domicilio, a partire dal nostro "pezzo forte", il risotto giallo con ossobuco. Abbiamo poi progressivamente ampliato il menu con portate di pesce, per incrementare la scelta. Ciononostante non siamo riusciti a coprire le spese». La sua attività, situata nel centro storico, ha perso molto, soprattutto a ridosso della stagione primaverile, che negli anni scorsi portava tradizionalmente molti visitatori, attratti dagli eventi in Castello, dalla Fiera o dalle escursioni lungo i Navigli.

Storia diversa quella che raccontano gli esercizi commerciali riaperti solo il 4 maggio. Chi poteva garantire l'asporto è tornato a offrire i servizi, come nel caso di numerosi bar, gelaterie e pub. Gabriele ed Ezio, titolari di Aroma Cafè, sono molto positivi: «Questa settimana è andata benissimo. La gente ha voglia di uscire e si vede. Riaprire era importante anche per far sentire la presenza ai clienti, per non perdere il contatto con loro. Per ora si viaggia con una gamba sola, non si parla di guadagno, piuttosto di recupero». Un nuovo inizio per Gabriele ed Ezio, che dopo 53 giorni di inattività volevano mandare un messaggio forte e chiaro agli aficionados del locale: «Noi ci siamo e non molliamo».

Un'altra attività che con grande gioia degli affezionati ha riaperto i battenti è L'Altra Libreria. La titolare Angela Manzoni, entusiasta e un po' infastidita dalla mascherina, ci racconta della promettente ripresa. «Siamo molto contenti di essere tornati in negozio. È andata bene: sono arrivati tanti bambini a chiedere dei libri di cui avevo letto e raccontato qualche stralcio nei video su Facebook. Siamo ancora un po' frastornati e per questo facciamo orario ridotto, ma rientrare così ci ha sorpresi». Angela ha forse trovato un nuovo modo di fare marketing, ed è un chiaro esempio di come un commerciante possa rappresentare un importante punto di riferimento e di conforto per una comunità.

Chi già si era dovuto organizzare con le consegne a domicilio può ora tornare a ricevere i clienti direttamente in negozio, seppur con ingresso contingentato. Una cosa è sicura: gli esercizi con più metri quadrati da offrire al pubblico sono in vantaggio, quelli con spazi più angusti continueranno

## «Servono contributi a fondo perduto»

#### **MAGENTA**

di Luca Cianflone

'ario Rossoni è una vera istituzione in città: da quasi quarant'anni è un punto di riferimen-Lto per i magentini. Lo storico commerciante - proprietario, insieme alla sorella Anna, del negozio di abbigliamento Rossoni Boutique Magenta in via Garibaldi 64 – ci parla di queste settimane difficili. Specialmente per chi gestisce un negozio e, oltre alla preoccupazione per la salute, ha dovuto e dovrà fare i conti con la crisi economica.

«Il Covid-19 ha costretto moltissimi negozianti ad abbassare le saracinesche, ormai da più di due mesi. Aggiungendo così un'altra crisi a quella che già da tempo ha investito pesantemente i titolari dei cosiddetti esercizi di vicinato. e riluttante nel riprendere a consumare e ad acquistare. *Un problema che riguarda tutti: le strade della città, senza Per i commercianti di vicinato, in questo contesto, diven*i negozi, si trasformerebbero in un mero luogo di passaggio terà più difficile pianificare azioni per limitare le perdite. e non più in un luogo d'incontro e di socialità». A Magenta l'andamento del commercio al dettaglio indica "profondo rosso" già da anni: per ogni negozio avviato, due hanno chiuso. «Ora ci si è messo anche il virus. Ci ha già rubato reddito, tempo e prospettive, e ci obbligherà pure a spese supplementari per riorganizzarci e garantire le necessarie condizioni di sicurezza per tutti».

Fra le ricadute provocate dalla pandemia, in conseguenza della chiusura delle attività, vi saranno quelle correlate alla perdita di posti di lavoro, che ridurranno ulteriormente il potere d'acquisto della popolazione. Rossoni spiega anche che ci saranno effetti psicologici importanti sulla clientela: «Temo che sarà più timorosa Oltretutto non si ha storicità di un evento simile. Sarà anche difficile poter accedere a prestiti bancari».

Il commerciante magentino, infine, evidenzia come sarà determinante anche una buona comunicazione e collaborazione con le istituzioni, a iniziare dal Comune. «Per scongiurare perdite di posti di lavoro e impedire che la città si desertifichi, le istituzioni dovranno sostenere gli esercizi. Ad esempio erogando loro contributi a fondo perduto: finora i negozianti hanno potuto contare solo sui propri capitali. In particolare, l'Amministrazione cittadina dovrà ridurre e scontare le tasse comunali, come Imu, Tari e Cosap, che incidono molto sui costi dell'attività. Speriamo di non esser lasciati soli: molti non sopravvivrebbero».

# SOLUZIONI PER LA SICUREZZA SOLUZIONI PER LA SICUREZZA UFFICI - SHOW ROOM - LABORATORIO Via Ada Negri, 2 - Abblategrasso (m) tel. 02 9496 6573 info@ferrianisicurezza.it Ferriani sicurezza

#### **ABBIATEGRASSO**

di Carlo Mella

Rialzare la saracinesca? È importante e necessario. Ma, in questa sorta di "universo parallelo" in cui ci ha fatto piombare la pandemia coronavirus, non è sufficiente a garantire la sopravvivenza degli esercizi commerciali. Ne è convinta Brunella Agnelli, segretario della locale Confcommercio, alla quale abbiamo chiesto quali sfide si prospettano per il settore nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Partiamo dal calendario della riapertura delle attività fissato dal Governo: il dpcm del 26 aprile ha deluso le aspettative di molti, procrastinando uno stop che si credeva avesse ormai i giorni contati.

«Sicuramente si sarebbe potuto fare di più, e noi, come comparto, eravamo pronti a organizzarci in modo da garantire la sicurezza in tutti gli esercizi, compresi quelli che normalmente attraggono maggior pubblico, come i bar. Ma capisco anche la prudenza con cui si stanno muovendo a Roma: l'obiettivo resta ancora quello di limitare le possibilità di contatto, e quindi di contagio, fra persone, mentre la riapertura generalizzata si sarebbe trasformata in una sollecitazione ad uscire tutti da casa subito. D'altronde una ripresa dei contagi sarebbe controproducente per lo stesso commercio, perché significherebbe tornare indietro, a misure più restrittive».

#### Una chiusura prolungata non mette però in pericolo la sopravvivenza stessa dei negozi?

«Riaprire è certamente importante, ma non basta. Un esercizio commerciale, per funzionare, per essere produttivo, ha bisogno di un certo numero di avventori: finché la gente non può muoversi, o lo può fare solo con una

# «Non basta riaprire Serve un sostegno»

Brunella Agnelli (Confcommercio): «Ora è fondamentale assicurare liquidità»

serie di limiti, si rischia che i costi per tenere aperto siano superiori agli introiti. In questa fase, perciò, alle attività commerciali servono prima di tutto adeguate misure di sostegno. A partire dalla disponibilità di liquidità: è fondamentale, ancora di più della riapertura stessa. E poi sgravi. In breve: finché ci saranno restrizioni, se vogliamo che i negozi non muoiano, sono necessarie misure di supporto economico. Bisogna alleviare il carico che pesa sulle teste degli imprenditori».

Oltre che dal governo, tale sostegno potrà arrivare, in qualche forma, anche dal Comune? È già stato avviato un dialogo a tale scopo con l'Amministrazione?

«Il dialogo è stato avviato, anche se in questa fase la giunta, e il sindaco in primis, è comprensibilmente concentrata sul superamento dell'emergenza sanitaria. Di certo abbiamo già ottenuto risultati concreti con il nuovo assessore ai mercati Massimo Olivares, rendendo possibile far tornare in sicurezza le bancarelle in piazza Samek dal 5 maggio, nonostante il poco tempo a disposizione per organizzare il tutto: l'ordinanza della Regione che dava il disco verde alla riapertura è arrivata infatti il pomeriggio del 24 aprile. Un confronto costruttivo è stato avviato anche con l'assessore alla Polizia locale Alberto Bernacchi».

Com'è andata la prima giornata di riapertura del mercato? Le restrizioni hanno causato problemi?

«È andata bene. Si è svolto tutto in modo molto tran-

quillo e disciplinato, anche se gli accessi contingentati hanno creato in certi momenti lunghe code ai "varchi" di ingresso. Come ripartenza è stata quindi sicuramente positiva. Reputo però che alcune delle restrizioni siano eccessive: ad esempio, la distanza di 2,5 metri tra i banchi: al momento sono presenti solo gli alimentari e quindi i banchi ci stanno tutti [gli spazi previsti sono per 25 ambulanti, che il 5 maggio erano quasi tutti presenti, ndr], ma nella prospettiva di un ritorno al mercato completo sarà un problema. Anche il limite al numero di avventori cui viene permesso di essere contemporaneamente all'interno dell'area mercatale, non più di due per bancarella, mi sembra eccessivo: sarebbe forse più giusto ragionare sui metri quadrati dell'area. In generale, vedo disparità di trattamento tra mercati e grande distribuzione: per quest'ultima le regole sono di "manica più larga". E credo sia irrazionale, visto che tutti i virologi confermano che all'aperto le possibilità di contagio sono inferiori».

#### Quali invece le ipotesi che state discutendo con l'assessore Bernacchi?

«Bar e ristoranti, quando riapriranno, dovranno comunque limitare il numero di ingressi per mantenere distanziati gli avventori. Ma sotto a un certo numero di presenze l'attività non può sostenersi. L'idea è perciò quella di creare all'esterno dei locali i posti che vengono a mancare all'interno: la bella stagione consente di farlo, e se il Comune dà l'ok potrebbe essere una soluzione».

## Essedue prepara anche un "super"

Il piano resta in "quarantena" (rinvio al 15 giugno per le osservazioni?), ma la società bergamasca chiede le licenze

#### **ABBIATEGRASSO**

di **Carlo Mella** 

piano attuativo Essedue, adottato dalla giunta Nai lo scorso 6 febbraio, resta in "lockdown". Il Comune ha infatti prorogato per la seconda volta i termini per la presentazione di eventuali osservazioni al progetto della società bergamasca (che, ricordiamo, prevede la realizzazione di un "parco commerciale", oltre a un insediamento residenziale, sull'area tra viale Giotto e viale Paolo VI).

La scadenza era in origine fissata al 6 aprile, ma il congelamento dei procedimenti amministrativi, previsto dai decreti legge sull'emergenza coronavirus, l'aveva fatta slittare al 15 maggio. Ora, però, sul sito del Comune è stata annunciata un'ulteriore proroga: al momento non è stata ancora indicata una data precisa, ma l'ipotesi più probabile è il 15 giugno.

Più tempo a disposizione, quindi, per associazioni, forze politiche e cittadini impegnati nel preparare le osservazioni. A partire dal Comitato "Abbiategrasso che vorrei", nato lo scorso anno proprio per contrastare gli insediamenti proposti sull'area Ats2: «Stiamo studiando i documenti – spiega la portavoce Francesca Berlinzani – e individuando le criticità del progetto, così come le contraddizioni rispetto a regole e leggi. Un'analisi che ci permetterà di presentare osservazioni che, come già nel caso del piano Bcs, riguarderanno diversi aspetti del piano, e non solo quello propriamente giuridico».

Intanto, in attesa che l'iter del piano attuativo riprenda

il suo corso, Essedue, come si suol dire, "si porta avanti". Tra la fine di aprile e l'inizio di maggio, infatti, la società ha depositato ben quattro richieste allo Suap, lo Sportello unico per le Attività produttive del Comune, per farsi autorizzare altrettante licenze commerciali nell'area di sua proprietà. La prima, datata 28 aprile, riguarda la struttura di maggiori dimensioni tra quelle previste nel progetto: ubicata all'angolo tra viale Giotto e via Poscallo, presenta una superficie di 4.150 mq, di cui 2.499 destinati alla vendita. In base alla richiesta presentata sarà destinata ad attività «mista alimentare e non alimentare»: in pratica l'ennesimo supermercato. «Non alimentare con merci ingombranti» è invece l'attività che Essedue chiede di autorizzare con la seconda richiesta, presentata il 30 aprile. La struttura interessata è in questo caso la seconda più grande del piano: si trova all'estremità nord del lotto, lungo viale Giotto, e ha una superficie di 2.900 mg, di cui 2.300 dedicati alla vendita, cui va però aggiunta un'area di vendita esterna. Risalgono infine al 7 maggio le ultime due richieste, relative alla vendita di «non alimentare» in altrettante strutture, ciascuna di 1.970 mq, di cui 1.249 di vendita. Complessivamente, le licenze richieste riguardano più del 50% di tutta la superficie di vendita prevista, che è di 13.946 mq.

Ma può la società chiedere le autorizzazioni commerciali nonostante il piano non abbia ancora terminato il suo iter di approvazione dal punto di vista urbanistico? «Purtroppo è legittimo farlo, come ci ha confermato anche il nostro ufficio legale: si tratta di due procedimenti separati – conferma Brunella Agnelli,

segretario di Confcommercio. – Resta però sicuramente la perplessità per l'ostinazione con cui viene portato avanti il progetto. Un progetto la cui razionalità, sotto il profilo commerciale, appariva già discutibile prima dell'emergenza che stiamo affrontando. La grande distribuzione stava già vivendo un periodo di crisi, e in certi casi rivedendo i suoi programmi, ad esempio a Segrate [dove il futuro centro commerciale Westfield ha rinviato l'apertura e ridimensionato la superficie, ndr]. Ora la situazione sembra destinata ad aggravarsi. Quanto sta accadendo credo perciò sia una conferma del carattere speculativo dell'operazione».

Le richieste presentate da Essedue allo Suap sembrano destinate anche a rompere la "tregua" politica che
le forze di minoranza avevano dichiarato nei confronti dell'Amministrazione all'inizio della pandemia. Nei
giorni scorsi, infatti, il Pd ha diffuso un duro comunicato (che pubblichiamo integralmente a pag. 22) che
spara ad alzo zero contro la giunta («si scrive giunta
Nai, ma si legge Essedue»), accusa la società bergamasca di «tracotanza nei confronti della città di Abbiategrasso», e sindaco e assessori di costituire «una vera e
propria corona-giunta che spazzerà via prima il pregio
del territorio di Abbiategrasso e poi i posti di lavoro, le
piccole attività commerciali...».

Il comunicato si conclude chiedendo di «fermare tutto» per «discutere seriamente sullo sviluppo urbanistico-economico-sociale-lavorativo» della città, «che potrà ancora essere Abbiategrasso a condizione che non si perseveri con piani che hanno una logica economica ferma al 2008!».



Dal 1953 sempre tutto e subito

S. Statale 494 Vigevanese km 17 +900 20081 Abbiategrasso (MI) Tel. 02 9462732 - fax 02 9466257

> e-mail: info@gorlautensili.it www.gorlautensili.it













# Il futuro della salute: tecnologia esami a casa, vocazione sociale

Marcello Da Col ci racconta Rx Home, la sua rivoluzionaria start-up, che punta sul crowdfunding per finanziarsi

#### **ABBIATEGRASSO**

di **Fabrizio Tassi** 

a tecnologia applicata alla salute. Un progetto che unisce efficienza, innovazione e attitudine sociale. L'idea è semplice, ma a suo modo rivoluzionaria: un servizio di radiografia a domicilio, che consente di evitare spostamenti (a volte pericolosi, oltre che faticosi e dispendiosi), alleggerire il lavoro degli ospedali e la spesa sanitaria, aiutare le persone più fragili. La start-up di chiama *Rx Home*, e tutti possono dare il loro contributo alla sua trasformazione in realtà, grazie al crowdfunding (tutte le informazioni le trovate su www.crowdfundme.it/projects/rx-home)

Il suo fondatore? Un abbiatense: Marcello Da Col (in collaborazione con Mattia Perroni, mago del business applicato alla tecnologia). Figlio di un medico e di una libraia molto noti in città – anche per il loro impegno in campo sociale e culturale, – Marcello unisce competenza, talento e idealismo. Da una parte ci sono le conoscenze che ha maturato nel suo campo, fin da giovanissimo, attraverso esperienze in diversi ospedali. Dall'altra il desiderio di migliorare la vita delle persone, soprattutto quelle più deboli. Eccol'impresa che ci piace: umana e all'avanguardia.

ominciamo dal tuo percorso professionale: ce lo riassumi?

🖟 «Mi sono laureato in Tecniche di radiologia medica all'Università statale degli Studi di Milano, frequentando, per il tirocinio formativo, tre importanti poli ospedalieri universitari: ospedale San Paolo, Istituto nazionale dei Tumori e Istituto europeo oncologico. Subito dopo l'abilitazione alla professione ho iniziato a lavorare all'ospedale San Giuseppe, anch'esso polo universitario, dove sono cresciuto professionalmente. Ho fatto da assistente al corso di Tomografia computerizzata per gli studenti tecnici del secondo anno e ho tenuto un corso di formazione per i tecnici sui protocolli di esecuzione dell'imaging cardiaco in risonanza magnetica. Nel 2016 ho frequentato un master di Risonanza magnetica all'università di Firenze (ospedale Careggi) e nel 2018 un master di Radiologia interventistica all'Università di Bologna (ospedale S.Orsola)»

#### Come è nata l'idea di Rx Home?

«Negli ultimi due anni a Milano ho collaborato con un collega a un progetto di radiologia a domicilio nella città di Milano e ne ho subito intuito il potenziale. Sono andato a casa dei pazienti e nelle stanze delle case di riposo. Ho raggiunto molti anziani e disabili che senza il nostro servizio avrebbero dovuto affrontare un viaggio scomodo e doloroso, date le loro condizioni fisiche, oltre che pericoloso per vari motivi (spostamento per il trasporto e per l'esecuzione dell'esame, pericoli durante il viaggio, rischio di infezione e contagio negli ambienti ospedalieri…).

Dopo questa esperienza molto positiva ho iniziato a pensare di portare questo servizio dove fosse assente o carente. Per motivi personali mi sono trasferito in Abruzzo e ho trovato una regione completamente sprovvista della radiologia a domicilio. Da quel momento esatto ha iniziato a prendere forma Rx Home, che è nata grazie anche al fondamentale contributo del mio socio Mattia, che ha unito le sue competenze manageriali e tech alle

mie conoscenze tecnico-scientifiche in ambito medico. Abbiamo costruito un progetto molto valido che ha fin da subito ottenuto la qualifica di "start-up innovativa a vocazione sociale"».

#### Esistono già esperienze di radiologia domiciliare in Italia o in giro per il mondo?

«Sì. La più interessante è un progetto partito dall'ospedale San Giovanni Battista di Torino, che ha coinvolto altri distretti del Piemonte in R@dhome dal 2016 ad oggi. Le altre realtà sono cresciute per lo più nelle grandi città come Roma e Milano, da alcune cliniche già esistenti sul territorio che hanno aggiunto la diagnostica a domicilio ai loro servizi, o da società nuove che nascevano proprio per offrire questo servizio. Ma le cliniche già esistenti non si sono preoccupate di offrirlo in maniera capillare e le nuove società non si sono dedicate in maniera adeguata alla logistica del servizio. Rx Home è nata proprio per provare a trovare una soluzione a queste due problematiche, mantenendo da una parte il focus sulle prestazioni a domicilio e cercando dall'altra di ottimizzare al meglio la logistica con l'ausilio di innovazioni tecnologiche».

#### Radiografie a domicilio

#### Ci spieghi come funziona, da un punto di vista tecnologico e da quello pratico-medico?

«La prenotazione avviene online tramite il nostro sito, con la possibilità di un supporto telefonico per le persone meno avvezze all'informatica. Il software del nostro sistema, tramite l'algoritmo implementato dal nostro team, propone l'appuntamento migliore tenendo in considerazione la posizione del paziente, il tipo di esame e l'urgenza della prestazione. Una volta definito l'appuntamento, i nostri tecnici di radiologia, adeguatamente formati e preparati per l'esecuzione di esami a domicilio, raggiungono il paziente con l'apparecchiatura necessaria, composta da un tubo radiogeno adeguatamente potente, un flat panel ad alta sensibilità e risoluzione, in grado di trasformare i raggi in immagine, e un computer portatile con software dedicato per la rielaborazione delle immagini.

Tutta questa strumentazione è certificata e controllata periodicamente, facilmente trasportabile da un unico operatore e riponibile comodamente nel bagagliaio di un'auto. Inoltre l'esame è eseguibile in assoluta sicurezza per il paziente e per l'ambiente circostante, i raggi utilizzati non contaminano in alcun modo la casa e la formazione dell'operatore e la certificazione delle apparecchiature riduce i rischi di irradiazione a zero.

Grazie allo sviluppo tecnologico, la qualità delle immagini ottenute è pari a quelle ottenibili negli ospedali. Le radiografie vengono rielaborate dal computer portatile e immediatamente inviate a un web server (Pacs) pronte per la refertazione in cloud da parte del radiologo, che può tranquillamente visionarle da casa o dal suo studio. Una volta refertate vengono inviate per posta elettronica al paziente e al medico richiedente la prestazione, che può vedere referto e immagini online. Tutta questa parte informatica è gestita in assoluta sicurezza e seguendo fedelmente leggi e regole sulla privacy».

#### Sembra un'idea perfetta, in tempi come questi, con i problemi generati dall'epidemia e le difficoltà ad accedere agli ospedali per la diagnostica.

«Esattamente, è un servizio importante in ogni momento, perché supporta il processo di decentralizzazione del



Ssn già avviato in Italia negli ultimi anni, ma divenuto fondamentale durante questo periodo di pandemia e di post-pandemia. Infatti Rx Home permette di poter supportare la rete sanitaria territoriale nel garantire una continuità assistenziale a tutti i pazienti non affetti da Covid-19, cronici e non, che non possono recarsi nelle strutture ospedaliere o hanno timore a farlo. Inoltre, tale servizio è utile per poter valutare il quadro polmonare nei pazienti Covid positivi (con Dpi necessari e accurata sanificazione dei macchinari), aiutando così i medici nella gestione dei loro assistiti».

#### Un aiuto per i pazienti più fragili

#### Ci parli anche della vocazione sociale di questa idea?

«La radiologia a domicilio sarà ben presto rivolta a tutti, e chiunque potrà scegliere in assoluta libertà se eseguire l'esame a casa o negli studi e negli ospedali, ma non dimentichiamoci che ci sono delle persone che fanno veramente fatica a muoversi da casa o dalle strutture dove risiedono, e sono proprio le persone considerati "fragili", anziani e disabili. Quindi offrire questo servizio a domicilio vuol dire molto per loro, evita dei rischi fisici e delle sofferenze emotive importanti, non vengono "sballottati a destra e sinistra" e non si sentono un peso per i loro cari. Curare i pazienti fragili nelle proprie abitazioni ha un risvolto fortemente sociale. Inoltre l'ottimizzazione tecnologica del servizio ci permetterà di raggiungere il maggior numero di persone possibile, evitando lunghi tempi d'attesa e abbassando il più possibile il costo della prestazione per gli utenti». Quando si parla di "telemedicina", si tende a pensare a qualcosa di freddo, distante, come se la tecnologia comportasse un allentamento del rapporto medico-paziente (già in crisi da tempo). Invece lo scopo di Rx Home sembra l'esatto contrario.

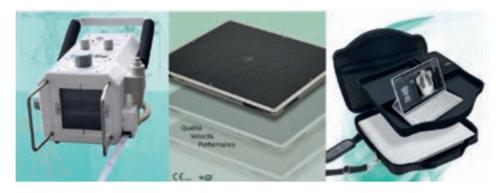
«Credo che questo in parte sia vero soprattutto quando per telemedicina si intende teleconsulto o assistenza a distanza, perché manca quell'aspetto fondamentale delle professioni mediche che è il contatto fisico. Nel caso della radiologia a domicilio, come anche dell'assistenza infermieristica o fisioterapica a domicilio, invece la relazione malato-professionista è enormemente favorita, il paziente si trova molto più a suo agio tra le mure di casa e in compagnia dei propri cari. Mi è capitato di sentirmi un ospite in alcune case, e non solo il tecnico venuto a far l'esame. In particolare nella teleradiologia l'unica parte gestita a distanza è la refertazione dell'immagine, che

comunque viene integrata con l'anamnesi fatta dal professionista interrogando pazienti e familiari».

C'è stata una prima fase sperimentale in Abruzzo: ci racconti com'è andata? «Purtroppo la fase sperimentale in Abruzzo si è interrotta con l'arrivo della pandemia, perché la società che ci aveva approvato il leasing per l'acquisto del primo apparecchio ha cambiato politica interna, per la paura di una crisi economica. Questo è stato uno dei motivi che ci ha spinto a lanciare la campagna di crowdfunding per velocizzare la partenza e la crescita del progetto, perché nel frattempo stavano aumentando le richieste. Prima dello scoppio della pandemia eravamo già entrati in contatto con i medici di base e le Rsa/Rsd del territorio, che avevano accolto con molto interesse il nostro progetto; molte case di riposo ci avevano già chiesto il preventivo ed erano in attesa che fossimo operativi. Inoltre molte società e associazioni che si occupano dell'assistenza a domicilio per anziani e disabili ci avevano già contattato per integrare i loro servizi con il nostro».

#### Quali sono i vantaggi per il sistema ospedaliero?

«Sono principalmente due. Il primo è sanitario, perché eseguire gli esami a domicilio permette di evitare l'ospedalizzazione, fonte di possibili contagi, sbalzi di temperatura, movimentazioni dolorose e attese stancanti per il paziente, laddove non necessaria. Qualsiasi complicanza conseguente al trasporto e ad un'evitabile ospedalizzazione, oltre al danno per il



paziente, sarebbe una problematica ulteriore da gestire per il sistema ospedaliero. Il secondo è sociale ed economico: il trasporto di malati particolarmente complessi costa più della prestazione, sottraendo mezzi e strutture a casi più gravi e urgenti. Laddove necessario, il costo dell'invio di un'ambulanza per prelevare un paziente, trasferirlo in ospedale e tornare a casa, è notevolmente superiore al costo della radiografia a domicilio. Uno studio molto interessante dell'Università di Firenze confronta il costo della radiologia mobile con quello delle radiografie eseguita in ambito ospedaliero: queste ultime risultano avere un costo complessivo pari a due-tre volte superiore rispetto all'esecuzione domiciliare».

#### I finanziatori siamo noi

Ci spieghi quali sono le tecnologie utilizzate e chi le ha ideate? Ma anche su quali analisi economiche è fondato il progetto? Insomma, quali competenze stanno alla base di questa start-up?

«Il mio socio in questo progetto è l'ex

amministratore delegato di Houzz, il quale ha aiutato varie aziende ad espandersi in nuovi mercati, tra cui Lazada, venduta ad Alibaba, e Jumia, prima tech company ad essere valutata più di un miliardo. Mattia porta competenze tecnologiche e di business. La nostra tecnologia si basa principalmente su integrazioni in Rest Api, le quali permettono il diffondersi delle informazioni ai vari soggetti coinvolti nel processo, nel rispetto della privacy. Diamo quindi la possibilità ai tecnici di inserire le immagini all'interno di un server, ai radiologi di accedere ad un sistema di refertazione e ai pazienti di visualizzare il proprio referto da qualunque dispositivo. Inoltre, le nostre tecnologie sono volte all'ottimizzazione della logistica. Permettono di ottimizzare il tempo di viaggio che intercorre tra un paziente e l'altro.

Per quanto riguarda le analisi economiche, sul sito di crowdfundme potrete trovare tutti i dettagli. Brevemente, abbiamo utilizzato il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa, con una proiezione dei

primi dieci anni del business. L'obiettivo principale è quello di mostrare nel minor tempo possibile come un macchinario possa diventare Ebitda positivo [in pratica dare utili, ndr] in meno di dodici mesi».

#### Avete scelto il crowdfunding per finanziarvi: ci spieghi come funziona e se ci sono dei vantaggi per chi decide di dare il suo contributo?

«Lo strumento del crowdfunding si rivolge a tutti coloro che vogliano investire in società non quotate, innovative e con alte potenzialità di crescita. Gli investimenti crowdfunding sono adatti a chiunque creda in una specifica società, indipendentemente dal fatto di essere un esperto di finanza o meno. Possono investire sia le persone fisiche che le persone giuridiche (società). Crediamo che il metodo di finanziamento crowdfunding sia particolarmente adatto alla natura della nostra azienda. Infatti siamo molto orgogliosi che chiunque possa essere parte di un progetto che fondamentalmente ha una vocazione sociale e quindi di beneficio per tutti i cittadini.

Aspetto da non sottovalutare è che chi investe nel progetto può detrarre nella sua dichiarazione dei redditi annuale un importo pari al 30% di quanto investito nel capitale sociale. Trovate molte più informazioni sul sito di Crowdfundme, nostro partner nell'iniziativa.

Approfitto di questa intervista anche per dire che mi piace l'idea di coinvolgere la terra dove son cresciuto: non vedo l'ora di poter offrire questo servizio anche nel Sud-Ovest milanese».



## Anche la solidarietà è contagiosa! In azione un esercito di volontari

Dall'inizio dell'emergenza 270 famiglie hanno chiesto aiuto alla Caritas. Funzionano anche le "Cassette solidali"

#### **ABBIATEGRASSO**

di **Ilaria Scarcella** 

elefoni che squillano senza sosta. Giovani che corrono ovunque a portare buste della spesa (ma anche uova di Pasqua), donando un momento di gioia che rompe la noia mortale delle giornate di reclusione.

Ecco alcuni dei fotogrammi del "film" andato in scena durante il periodo di quarantena. La solidarietà, è noto, costituisce una delle prerogative del territorio abbiatense, e questi mesi lo hanno confermato ancora una volta.

Le associazioni solidali – Caritas, il gruppo dei Samaritani, quello del Portico, alcuni ragazzi sotto l'ala protettrice dell'Auser, per citarne solo alcune – si sono messe in gioco per aiutare chi sta soffrendo a causa della chiusura forzata. In tanti hanno perso il lavoro, alcuni non riescono a pagare la spesa, altri le bollette o il mutuo della casa. Situazioni particolarmente gravi, che hanno por-

tato le famiglie a rivolgersi ai Servizi sociali del Comune o al centro d'ascolto Caritas di Abbiategrasso.

E proprio dalla Caritas arrivano aiuti concreti per contrastare le nuove povertà. «Quasi tutte le persone che chiamano hanno perso il lavoro: c'è chi non riceve i soldi della cassa integrazione, o i 600 euro dell'Inps. E tutti faticano ad arrivare a fine mese – spiega un'operatrice del centro d'ascolto. – Noi accogliamo le richieste, collaborando anche con i Servizi sociali del Comune, e valutiamo caso per caso. Riusciamo a dare un supporto materiale, domiciliando la spesa, ed economico, pagando le bollette. Il tutto in base alle necessità delle singole famiglie. Il lavoro sta diventando enorme».

Le famiglie che si sono rivolte per aiuti alla Caritas sono più di 270, per un totale di circa 850 persone. Numeri che in genere si raggiungono in un intero anno, ma che ora si sono concentrati in poco meno di due mesi.

La Caritas, fortunatamente, si avvale di

un importante braccio destro: il Gruppo dei Samaritani, cittadini volontari che gestiscono le buste della spesa e le consegnano nelle abitazioni dei richiedenti. «Le donazioni materiali alla Caritas vengono smistate dai Samaritani. Il nostro sostegno è fondamentale perché distribuiamo anche prodotti freschi: frutta, verdura, latte, formaggio, carne - ci racconta Beatrice. - Ogni giorno prepariamo dalle cinque alle dieci buste, basandoci sulle esigenze di ogni singola famiglia: in quanti sono, se sono presenti bambini o anziani. Poi, divisi in gruppi di poche persone, le portiamo nelle case, ovviamente indossando i dispositivi di protezione per evitare il contagio».

Contemporaneamente si sono attivate altre realtà solidali: è il caso delle "Cassette solidali" promosse da un gruppo di ragazzi che, in accordo con Auser, Volontariato Filo d'Argento e alcuni supermercati (per ora i due Carrefour di viale Serafino dell'Uomo e largo Charlie Chaplin) si sono organizzati con delle cassette denominate "lascia" e "prendi". Il meccanismo si basa sulla solidarietà attiva ed è semplice: chi ne ha necessità, può prendere gratuitamente i prodotti che trova nelle ceste; chi ha disponibilità, può contribuire lasciando dei beni di prima necessità non deperibili. Il tutto in modo autogestito. «Lo scambio è equo e continuo: ogni sera troviamo prodotti per riempire una cassetta e la sera dopo altrettanti, ma tutti diversi – ci racconta Hélène. – I volontari ogni sera ritirano le cassette custodendo temporaneamente i generi alimentari e di prima necessità fino alla mattina successiva, quando vengono risistemati nei pressi del supermercato. Eventuali generi alimentari in eccedenza vengono donati ai Samaritani e al Portico della Solidarietà, che hanno a carico numerose famiglie in difficoltà». Un lato positivo di questo periodo, è sicuramente la caparbietà mostrata dai cittadini nel creare una rete di solidarietà così forte, facendoci sentire una vera comunità.

## Aperivirus: dal virtuale al virtuoso

#### **ABBIATEGRASSO**

Può un profilo Facebook trasformarsi in un centro di aggregazione sociale? In un "luogo" dove non solo condividere il tempo dilatato della quarantena, ma anche creare terreno fertile per la solidarietà? La risposta è "si", e per averne conferma basta dare un'occhiata alla pagina di Giovanni Maiorana, conosciuto dagli abbiatensi come effervescente speaker di Radio City Bar. All'inizio del lockdown, un po' per gioco, un po' per bisogno di socialità, Giovanni ha avviato l'iniziativa #Aperivirus.

Il format è molto semplice: viene iniziata una diretta Facebook e chi si collega può partecipare attivamente a giochi di società. «Dall'8 marzo, venendo meno la socialità reale con l'inizio della quarantena, ho pensato di poter sfruttare i social per il motivo per cui sono stati concepiti: riunire persone che non si conoscono e che hanno bisogno di uno spazio virtuale per ritrovarsi. Per gioco è così nato #Aperivirus. L'idea era semplicemente quella di chiacchierare con una birra davanti».

Da momento conviviale, progressivamente, la diretta si è trasformata in un impegno: le persone sono aumentate e Giovanni, ancora attivo sul lavoro, ha dovuto spostare l'orario dalle 18 alle 21. «Io continuavo a lavorare, e le dirette cominciavano a richiedere energia. Da lì ho iniziato a introdurre qualche quiz di cultura generale e, successivamente, altri giochi: l'impiccato, il mimo, la "scatola misteriosa". Fino all'intuizione vincente della tombola. Che ha cambiato tutto: la tombola è diventata il gioco più aggregante, anche perché rispetto agli altri soffre meno della latenza legata alla connessione».

Portando avanti questi momenti ludici, Giovanni si è accorto che si andava creando un gruppo solido di



sostenitori e amici. «Per alcuni è diventato un appuntamento fisso della settimana: cè una quarantina di persone che, alle 21, si connette e aspetta impaziente di giocare. La cosa più sorprendente è che queste persone hanno iniziato a sentirsi tra di loro tramite chat o, addirittura, telefonandosi. Questo ha portato a quella che chiamo "famiglia virtuale". Chi partecipa è invogliato dal fatto che vincendo si porta a casa un premio, come un menu da Mcdonald's, pinse d'asporto, un'ora di lezione a cavallo, i cannoli siciliani, bottiglie di vino, un buono per la "cena con delitto", un orologio. Ma anche oggetti comuni come portachiavi, penne, cappellini, cesti. Grazie a una rete di amici che ha offerto i premi, i giochi sono diventati sempre più partecipati. Allora ho voluto lasciare un segno tangibile a ciascuna di queste persone».

Giovanni ha pensato di utilizzare il talento della figlia Viola per creare un logo ufficiale di #Aperivirus: così il virus, visto dagli occhi di una bambina, prende vita bevendo un bicchiere di vino rosso. «Questo logo è poi stato stampato sulle magliette da lasciare ai partecipanti. Con-

frontandomi in diretta è nata l'idea di distribuirle dietro un'offerta da devolvere in beneficenza all'Hospice di Abbiategrasso. Grazie al fondamentale sostegno economico di alcuni amici, abbiamo stampato 140 magliette. Ho aperto la raccolta fondi su GoFound il 15 aprile e in poco più di dieci giorni abbiamo raggiunto 3.611 euro. Le magliette sono andate a ruba e devo farne stampare altre. È un risultato straordinario, visto che il mio obiettivo iniziale era di raggiungere 500 euro: siamo arrivati ben oltre». Tanto che l'11 maggio Giovanni ha potuto fare un bonifico all'Hospice di ben 4359 euro.

La raccolta fondi non si è concretizzata solo con la vendita di magliette, ma anche attraverso una serie di "aste benefiche" collaterali, con pentole e cesti enogastronomici assegnati al miglior offerente. «Inoltre, per cercare di sostenere il commercio abbiatense e creare un'economia circolare, ho invitato i partecipanti ad acquistare nei negozi locali che mi hanno sostenuto materialmente e moralmente. Ho lanciato l'idea del "cannolo sospeso". Se vai ad esempio da Titone e compri qualcosa, lascia un cannolo pagato per un altro amico di #Aperivirus. Ho sentito Titone e mi ha detto che, da quando ho lanciato la proposta, sono già stati opzionati una cinquantina di cannoli sospesi. Lo stesso è avvenuto in tutti gli altri negozi».

Da un'idea molto semplice come un aperitivo online è così nata un'iniziativa solidale importante, di cui lo stesso Giovanni si sorprende: «Non avrei mai pensato di raccogliere una cifra così ingente, e di mettermi in gioco per un'istituzione così importante come l'Hospice. Sono contento, ma anche stanco, perché coordinare tutto non è stato facile. È chiaro che la dimensione solidale è fondamentale in queste iniziative: lo si fa per divertirsi e stare insieme, e questa è la dimostrazione che si può fare molto anche stando fisicamente lontani». (i.s.)



MATERASSI DI PRODUZIONE PROPRIA - RETI PER LETTO TENDAGGI - TENDE DA SOLE - ZANZARIERE - POLTRONE RELAX - LETTI

S.I.& S.I. CONSEGNA - ISTALLAZIONE - ASSISTENZA - RIPARAZIONI

TUTTI I NOSTRI PRODOTTI RISPETTANO LE NORME IGIENICO SANITARIE

#### **ZANZARIERE SU MISURA**

- · Zanzariere su misura per finestre e balconi
- Esclusivo brevetto zanzariere anticimice
- Zanzariere senza guida a terra
- Strutture ad ingombro ridotto
- · Cambio telo
- Riparazioni
- Ricambi



## TENDE DA SOLE e PERGOTENDE

#### IN PROMOZIONE CON MOTORE IN OMAGGIO

- . STRUTTURE GARANTITE 10 ANNI
- PER TUTTO IL 2020 DETRAZIONE FISCALE DEL 50%, PRATICA DIRETTAMENTE IN SEDE
- · SOSTITUZIONE TELL, MANUTENZIONE, RIPARAZIONE, MOTORIZZAZIONI E **AUTOMAZIONI**
- TESSUTI PARA TEMPOSTEST
- PRODOTTI CERTIFICATI E OMOLOGATI 100% ITALIANI









## ENERGY FIR



#### MATERASSO ENERGY FIR

#### RIGENERANTE SPORTIVO CORPOREO

- · Incrementa le prestazioni atletiche
- Accelera il recupero dopo l'attività psico sportiva
   Combatte l'insonia
- Evita il sovraffaticamento aumentando la concentrazione e la lucidità
- · Aiuta il rilassamento muscolare
- Riduce il dolore muscolare tardivo
- Riduce infiammazione e dolori
- Allevia spasmi muscolari
- Supporta la riabilitazione post trauma e accelera
   Migliora le condizioni di benessere il recupero da traumi muscolari ed articolari
- Accelera tutti i processi di guarigione, stimolando la riparazione cellulare

#### CONTRO LO STRESS

- Migliora la circolazone sanguigna
- Combatte gli enestetismi della cellulite
- · Riduce ansia e depressione
- · Potenzia la concentrazione
- Riequilibra il sistema ormonale e nervoso Aumenta la lucidità mentale
- Regala un sonno di qualità
- · Riduce tutte le pressioni del corpo
- Effettua micro massaggi linfatici

## POLTRONE RELAX in PROMOZIONE

- · Poltrona relax reclinabile con motori indipendenti
- · Sollevamento su due ruote per facilitare gli spostamenti
- 100% prodotto italiano
- · Tessuto antimacchia
- Assistenza diretta a domicilio
- · Garanzia 24 MESI





- 1 MATERASSO MATRIMONIALE MEMORY **SFODERABILE**
- 2 GUANCIALI IN MEMORY



### SUPER OFFERIA LETTO CONTENITORE con APERTURA ELETTRICA LETTO DOTATO DI SISTEMA CONTENITORE

CON APERTURA FACILITATA ELETTRICAMENTE MEDIANTE COMODO TELECOMANDO



ABBIATEGRASSO (MI) - VIA GALILEO GALILEI, 1 - TEL. 02 9496 6398 - WWW.SIESIMATERASSIETENDAGGI.IT

# Teatro, musica, associazionismo: ripartire, sì, ma come e dove?

Il mondo della cultura si interroga. Intervistiamo chi lavora nel territorio: quale ruolo? Cosa fare? Ne usciremo cambiati?

#### SUD-OVEST

#### di Fabrizio Tassi

inema, musica, teatro, associazionismo: che fare? Non parliamo solo di "luoghi", ma anche e soprattutto di persone. Parliamo di cultura intesa come condivisione di idee e di emozioni, strumento per coltivare mente e spirito, occasione di riflessione collettiva. Insomma, tutto ciò che ci rende propriamente umani (oltre che cittadini). Come vivere la cultura, e lo spettacolo culturale, in questi tempi di (post)emergenza? Lo abbiamo chiesto ad alcune persone impegnate nel territorio in diversi campi. Lo continueremo a fare nelle prossime settimane, quelle della cosiddetta "fase 2".

Le domande sono le stesse per tutti. Si va dalle riflessioni sui "massimi sistemi" (la funzione della cultura) alle questioni pratiche (come lavorare?), dal ruolo dello Stato (aiuti? contributi economici? una maggiore sensibilità nei confronti di chi opera in questo settore?) a quello delle persone (ne usciremo davvero diversi?).

1) Quale contributo può (o dovrebbe) dare il mondo della cultura, in questo momento di crisi, ora che l'emergenza sembra attenuarsi e bisogna costruire un nuovo modo di stare insieme, lavorare, coltivare rapporti, immaginare soluzioni innovative?

2) Come pensate di gestire il vostro lavoro? Come organizzare l'attività (teatrale, musicale, cinematografica...) visto che la chiusura potrebbe protrarsi



per altre settimane e mesi?

3) Di cosa avrebbe bisogno il mondo della cultura e dello spettacolo? Quali provvedimenti?

4) Si parla tanto di "svolta epocale" (delle coscienze? della società in generale?). Ne usciremo davvero cambiati?

## «Guardare oltre lo skyline dei campanili»

Nunzia Fontana (Iniziativa Donna, Abbiategrasso): «C'è bisogno di progetti grandi. Andiamo oltre il "particulare"»

uale contributo può dare il mondo della cultura?
«Credo che debba fornire una chiave di lettura di questa situazione del

chiave di lettura di questa situazione del tutto inedita in termini di rapporti sociali, di relazioni e di condivisioni: qualcosa che tenda verso un progetto che non sia di un mondo a parte, ma sappia interagire con lo sviluppo della società nel suo insieme (la scuola, il lavoro, i consumi, il turismo) facendo anche riferimento alla nostra Costituzione.

Abbiamo bisogno di "progetti grandi": da parte di chi amministra e da parte, soprattutto, di tutte quelle persone che hanno nel proprio Dna il cambiamento, che avviene attraverso l'immissione di programmi nuovi e sconosciuti.

Scatta la curiosità (almeno per me è così) di indagare, di capire, di approfondire temi che non fanno parte della nostra formazione, ma che possono formare e arricchire in maniera sempre più completa tutta una comunità. Abbiamo ora una opportunità preziosa che è quella di conoscerci guardandoci negli occhi, facendo evaporare i pregiudizi e i giudizi che si sono formati senza un perché. Comunque, quando viene cancellata una forma di cultura "alta" e "altra" perdiamo tutti, diventiamo tutti più poveri. Sono una visionaria? No. Bisogna par-

tire dal concetto che non sono le dimen-

sioni materiali delle cose, in termini di mezzi, strutture, finanziamenti, a determinare necessariamente la riuscita di un'idea, bensì la capacità di vedere oltre la skyline dei nostri campanili, la curiosità di spingere lo sguardo fino all'orizzonte, per scoprire che al di là del confine c'è sempre qualcos'altro che ci appartiene e ci accomuna. Non tutto è perduto se ci crediamo veramente. Se ognuno di noi si spoglia della propria visione "particulare" e si veste di globalità. Qualche nota di colore per dipingere questo Paese (e questa città) e per riuscire a comprendere che la cultura è vita.

Non è un percorso facile, ma pensate a quanta eccitazione può entrare in circolo. A quanti cerchi possiamo creare dopo aver lanciato un sasso nell'acqua».



Nunzia Fontana (la quinta da sinistra) con le attiviste di Iniziativa Donna, in una foto pre-emergenza

vità culturale?

«Ancora non ci abbiamo pensato. Come associazione abbiamo in programma alcune iniziative ed è chiaro che non avranno la stessa impostazione finora attuata. Vedo che tutte/i oramai vanno verso la presentazione sui social, chi in streaming, chi con altri strumenti. Non sarà la stessa cosa, lo stesso approccio, ma quel tipo di futuro, secondo il mio punto di vista, è troppo distante e poco "fisico". Cè il bisogno di stare insieme, di condividere le emozioni e i sensi, di incontrare i sentimenti».

Come pensate di gestire la vostra atti-

#### Di cosa avrebbe bisogno il mondo della cultura?

«Nulla è cambiato dal punto di vista del bisogno rispetto a prima dell'emergenza:

se il mondo della cultura deve interagire con altri soggetti che compongono la società, rimangono inalterate le necessità di avere investimenti, strutture, luoghi. La novità è che la situazione di ristrettezze e la limitazione della mobilità hanno fatto esplodere le contraddizioni che c'erano prima del Covid-19, ed è per questo che la domanda sorge spontanea: quale società abbiamo come obiettivo e quale strumento politico per l'attuazione».

#### Si parla tanto di "svolta epocale". Ne usciremo davvero cambiati?

«La "svolta epocale" è determinata dalla situazione contingente. Sto osservando dalla mia "finestra sul cortile" gli atteggiamenti e le reazioni a questo o a quell'altro provvedimento: il filo conduttore dei più è l'urlo, il "particulare", il riferimento a sé e ai tanti piccoli pezzettini senza lo sforzo di unire i puntini e far uscire il disegno che dia un senso a ciò che siamo e a ciò che vogliamo essere. Intendo come Paese, come società. Se non c'è la volontà culturale accompagnata dal progetto politico si ritorna ad essere quelli che siamo, forse in peggio. L'emergenza fa esplodere l'io: nel momento in cui l'Io ha risolto il Mio problema, non urlo più. Perciò non credo che ne usciremo cambiati: è nella natura umana dimenticarsi presto delle tragedie, dei dolori, per riprendere la vita di sempre».

eravamo rimasti?"».

## «Pronti a film ed eventi in streaming»

Alberto Baroni (CinemateatroNuovo Magenta): «Ma bisognerà vincere la paura e ritrovare la voglia di stare insieme»

«La cultura, come anche prima dell'emergenza, ci fa sentire vivi, e riuscire a proporre momenti di "cultura" fa sì che non ci chiudiamo in una bolla, dove le cose vanno avanti sempre uguali, senza stimoli, senza partecipazione. In questo momento di "clausura" è necessario far sapere a tutti che ci siamo, che possiamo anche ora offrire cultura, certo con modalità diverse da prima, ma che possono ugualmente coinvolgerci, nella speranza che nessuno si dimentichi di noi. L'augurio

Come pensate di gestire la vostra attività culturale? «CinemateatroNuovo sta proponendo diverse cose. Mettiamo in linea settimanalmente registrazioni delle

narrazioni di Ti racconto un libro delle passate stagioni, anche per bambini; sul sito [www.teatronuovo.com, ndr], in collaborazione con altre sale della comunità, proponiamo consigli di visione di film e rassegne; infine c'è l'ascolto di brani jazz che il maestro Gualandris regolarmente registra e pubblica.

Appena si avrà un'idea più chiara di come possiamo muoverci, partiremo con la proposta di visione di film dalle piattaforme a pagamento, che prevedono un contributo anche alla sala: stiamo parlando di film in prima visione, pronti per i cinema, ma che non sono potuti uscire... A breve saremo pronti anche per man-



Alberto Baroni in una foto con il regista Gianni Amelio, uno dei tanti ospiti eccellenti invitati nel corso degli anni dalla sala magentina, da sempre un'oasi per i cinefili del territorio

dare degli eventi in streaming dalla nostra sala: stiamo pensando a un Trul live oppure a proporre la visione di un film a una certa ora, per poi, in streaming, assistere al commento e interagire con la sala: una sorta di FilmForum da remoto.

Stiamo scrivendo anche una sitcom dialettale da proporre, sempre live e in streaming, a puntate».

#### Di cosa avrebbe bisogno il mondo della cultura?

«Di un sostegno economico forte sia alle sale che a tutto il mondo dello spettacolo.

Se per il cinema si parla di apertura nel 2020 con ingressi a numero chiuso, per lo spettacolo dal vivo i tempi si prevedono ancora più lunghi, e proporre spettacoli teatrali in una sala che ha a disposizione un terzo dei posti non è sostenibile... Io temo che la stagione teatrale 2020/2021 non ci sarà.

Quando si potrà riaprire, servirà una campagna di forte sostegno, nella speranza che la gente torni a condividere la visione di film ed eventi in sala, rendendosi conto che la fruizione da casa non è la stessa cosa».

#### Si parla tanto di "svolta epocale". Ne usciremo dav-

«Se è assolutamente vero che in questo periodo la solidarietà e l'aiuto reciproco sono evidenti, è anche vero che quando esci e fai la spesa sei costretto al distanziamento e c'è grande diffidenza nell'avvicinarsi. Io non sono convinto che alla fine di tutto saremo migliori, temo che ne usciremo ancora più qualunquisti e diffidenti, e allora sarà necessario lavorare perché la voglia e la volontà di stare insieme superino le paure».

## «Un'occasione per sfidarsi e cambiare»

Elisa Campoverde e Marco Ottolini (Compagnia Campoverde Ottolini): «Chi fa teatro non è percepito come "lavoratore"»

uale contributo può dare il mondo della cultura? «Il mondo della cultura e, più nello specifico, quello teatrale, del quale noi facciamo parte, modificando approcci, metodi e interazioni, non ha mai smesso di lavorare. Pochi giorni dopo l'inizio di questa clausura forzata, ha proposto, presentato e articolato attività, riflessioni e dinamiche nuove per non perdere il rapporto con il proprio referente: il pubblico. A volte anche in modo controproducente, come per esempio offrendo gratuitamente spettacoli dal vivo online, portando qualcuno a credere che il teatro potesse vivere anche su piattaforme streaming; un pensiero, a nostro avviso, che fraintende la differenza tra teatro e spettacolo. Il pubblico, dicevamo, è il primario referente di chi fa cultura e, quindi, comunità. Una comunità che chiaramente ha vissuto, sta vivendo e vivrà un trauma che può, e deve, rappresentare un'occasione: per riflettere, per sfidarsi e per cambiare. Questo, la creazione di un pensiero alternativo, è quello che farà e sempre ha fatto la cultura, aspettando di riceverne il degno riconoscimento da parte delle grandi e piccole istituzioni.

Quello che invece si è bruscamente interrotto è il sostegno economico a questo mondo, ormai tragicamente abituato a lavorare gratuitamente o a condizioni economicamente insostenibili».

Come pensate di gestire la vostra atti-

«Noi siamo primariamente una compagnia di produzione di teatro contemporaneo che, guardando al territorio di residenza, ha deciso di proporre dei progetti culturali diversi da quelli già presenti. Questa nostra condizione ci porta a guardare il prossimo futuro con uno sguardo a 360°.

Per quanto riguarda le nostre produzioni, con alcune delle quali da tempo abbiamo ricercato un rapporto differente con il pubblico, che non si limiti alla frontalità della platea, siamo in attesa di sapere quali decisioni nazionali e locali verranno prese per normare lo spettacolo dal vivo. Pensiamo a proposte di spettacolo alternative, con un numero limitato di spettatori o con un distanziamento che consenta il rispetto delle norme sanitarie. Intanto, siamo in contatto con altri collettivi artistici, istituzioni ed enti per "inventare" e proporre in un tavolo condiviso nuove modalità di incontro con il pubblico. Il nostro, in qualità di artisti, è sempre un approccio in divenire.

Per quanto riguarda la nostra azione sul territorio, ci siamo trovati costretti a interrompere la programmazione di spettacoli dal vivo al CineTeatroAgorà, ma sin dalle prime settimane di lockdown abbiamo attivato una collaborazione con Radio Magenta per la trasmissione



di brevi pillole di pensieri e spunti narrativi drammatizzati, facendo nascere 5 Minuti per te; ascoltabile sia in radio, sia sui nostri social, sia sulla pagina facebook "culturacasa".

Il CineTeatroAgorà, invece, userà questo tempo per la ristrutturazione dei locali, per "farsi bello" in occasione della riapertura che, speriamo, avvenga entro la fine del 2020. Intanto, con i partecipanti al progetto Fuori dai confini, stiamo ragionando su differenti proposte, ma abbiamo ancora poche certezze per potervene parlare».

#### Di cosa avrebbe bisogno il mondo della cultura?

«Questa pandemia ha sottolineato quanto i lavoratori dello spettacolo, sebbene muovano il 6% del Pil nazionale, non siano percepiti come lavoratori, con tu-

tele e rappresentanze specifiche. Il nostro è un comparto difficile da inquadrare all'interno della regolamentazione degli altri settori produttivi e vanno ripensate norme e tutele ad hoc. I lavoratori dello spettacolo, che producono in scena empatia, riflessione, magia e divertimento, un valore immateriale incalcolabile, vivono per il 51,4% con un reddito annuo inferiore a 5.000 euro e solo il 4,2% può contare su un'entrata di oltre 25.000 euro. Numeri che in settori più rappresentati causerebbero un movimento di opinione che, purtroppo, nel nostro caso non vediamo. Questo momento, per noi e per tutte le persone che non vedono riflesso nella loro condizione economica e sociale l'apporto che danno alla collettività, è una grandissima occasione per ripensarsi».

#### Si parla tanto di "svolta epocale". Ne usciremo davvero cambiati?

«Ci piace citare una frase apparsa all'inizio della pandemia su un palazzo di Santiago del Cile: "Non torneremo alla normalità perché proprio la normalità era il problema". Pensiamo che questa esperienza abbia svelato le cicatrici di ognuno, segni di nuove o antiche ferite. Curarle dipende dalla partecipazione di tutti, entrando in dialogo con competenza, intelligenza, umiltà e determinazione. Così, crediamo che un reale cambiamento potrà esserci».

## GORLA utensili Dal 1953 sempre tutto e subito

S.S. 494 Vigevanese km 17+900 - ABBIATEGRASSO tel. 02 9462732 - fax 02 9466257 e-mail: info@garlautensili.it - www.garlautensili.it



uale contributo può dare il mondo della cultura?

«Per prima cosa credo sia importante partire da una considerazione dolorosa: il mondo della cultura italiana pre Covid non stava vivendo uno dei suoi periodi di maggior splendore. Prima di ripensare a nuovi spazi o a soluzioni innovative per la diffusione di contenuti culturali, credo ci si debba porre una domanda: quale ruolo dovrà avere la cultura nei prossimi anni? In un Paese in cui le lauree umanistiche garantiscono stipendi sotto la media europea (Davide Mancino, Il Sole 24ore del 29 dicembre 2019,) e più in generale un laureato guadagna solo il 20% in più di un diplomato (Istat), in cui la scuola pubblica viene costantemente abbandonata a se stessa (riaprire i parrucchieri, ma la-

## «Ripartire dall'istruzione»

Michele Fagnani (musicista, docente): «Il Covid ha accentuato crisi già in atto»

sciare gli studenti a casa fino a settembre), dovremmo chiederci che importanza dovranno avere la cultura e l'istruzione nella nostra vita futura.».

#### Come pensi di gestire la tua attività?

«Negli ultimi dieci anni ho dedicato gran parte del mio lavoro alla didattica e in questi due mesi ho sperimentato nuove forme e metodologie, come video e lezioni online, utili a mantenere i rapporti con gli alunni, ma efficaci solo in parte a causa di molte problematiche tecniche (una su tutte la dotazione tecnologica delle famiglie). Per tutto ciò che viene svolto in gruppo (come per l'orchestra giovanile o la musica da camera), invece, occorrerà attendere di potersi rivedere live.

Per quanto riguarda l'attività artistica, la tecnologia di cui disponiamo mi ha permesso di suonare e di creare contenuti che senza questa pandemia difficilmente avrei potuto realizzare per ragioni di tempo e lavoro, ma le piattaforme social non possono essere considerate la soluzione definitiva. L'arte ha bisogno di un pubblico che le dia il giusto valore. Se non si vuole confondere la cultura con l'intrattenimento bisogna soprattutto educare le persone a ricercare contenuti di valore e a pagare per essi».

#### Di cosa avrebbe bisogno il mondo della cultura?

«Di moltissime cose purtroppo, il Covid ha semplicemente accentuato una crisi che in Italia viviamo da decenni. Credo che per risollevare la cultura si debba innanzitutto partire dall'istruzione pubblica. Se le nuove generazioni percepiscono il sapere, la curiosità, la bellezza come qualcosa di faticoso e di non remunerativo, la cultura sarà sempre più relegata in sacche privilegiate di popolazione, creando enormi disparità di accesso al sapere. Investire nell'istruzione, formare costantemente i docenti, ripristinare l'autorevolezza che l'istituzione scolastica necessità affinché la sua azione educativa sia efficace, sono provvedimenti che potranno far rifiorire la cultura nel nostro Paese più che le sovvenzioni e gli sconti sui biglietti».

#### Si parla tanto di "svolta epocale". Ne usciremo davvero cambiati?

«Temo di no, gli slogan che sono stati coniati per questa pandemia hanno sempre uno sguardo rivolto al passato, al ritorno alla normalità pre Covid. Penso invece che il nostro mondo abbia bisogno di cambiamenti radicali, dalla conservazione del pianeta al modello economico, ma serve coraggio, competenza e determinazione. Dobbiamo riscoprire il valore della conquista, della fatica, per arrivare al risultato, della riflessione che porta al miglioramento, anche attraverso la rinuncia. In questo la cultura può essere d'esempio, ma deve essere supportata da scelte economiche e politiche lungimiranti».

## «Dobbiamo essere dei ponti»

Matteo Curatella (attore): «Il mondo della cultura deve essere riconosciuto come necessario»

uale contributo può dare il mondo della cultura? «Credo che la cultura debba sempre rinnovarsi e pensare in modo differente. Abbiamo il dovere di comunicare la "necessità" della cultura e per far questo dobbiamo dare dei messaggi chiari e semplici per tutti. Dobbiamo essere dei ponti e non delle case, ovvero essere dei tramiti per portare un nuovo pensiero. Dobbiamo anche avere il coraggio di fare "silenzio" quando le nostre parole non sono utili. Dobbiamo immaginare, ma questa immaginazione deve essere concreta e riconosciuta dalle istituzioni e dalle persone. Abbiamo il dovere di creare il bello, ma questo bello non deve essere dato per scontato e considerato "non necessario".

Oltre che un'emergenza sanitaria ed econo-

mica, stiamo vivendo un'emergenza psicologica. Un piccolo esempio: probabilmente i bambini torneranno a scuola a settembre dopo mesi di chiusura. Come sarà questo rientro a livello psicologico? Saremo tutti noi in grado di sostenere le difficoltà di questo rientro? Il nostro compito di operatori culturali è lavorare proprio su questo. Dobbiamo creare il bello per aiutare a ricreare un tessuto sociale».

#### Come pensi di gestire la tua attività?

«In questi mesi sto lavorando molto per il futuro. Sto immaginando spettacoli e progetti sia da solo che con il Teatro Bandito di cui faccio parte. Ma non ci può essere progettualità concreta se da parte delle istituzioni non ci sono risposte chiare. Quando e come si potrà tornare a fare spettacolo? Come saranno le regole? Come

sarà l'utilizzo dello spazio pubblico? Potremo fare spettacoli o laboratori nelle scuole? Durante questo periodo ho fatto delle piccole cose come contributi video o interviste ad altri teatranti, ma quasi tutto a titolo gratuito. Sto cercando di promuovere corsi online di uso della voce, di racconto e lettura di storie. Io non ho tutele, sono un artista indipendente che non ha alcun tipo di finanziamento. Vivo dei miei spettacoli. Sto immaginando di fare spettacolo nei cortili, al citofono, nelle corti, nei parchi, in tutte le situazioni protette, ma devo poterlo fare in completa sicurezza»

#### Di cosa avrebbe bisogno il mondo della cultura?

«Ha bisogno di essere riconosciuto come necessario esattamente come un'industria o un cantiere. Noi siamo gli ultimi, sempre.



Siamo stati i primi a fermarci e saremo gli ultimi che riapriranno. Abbiamo bisogno di provvedimenti che snelliscano la burocrazia, riducano i costi, agevolino le produzioni indipendenti e non favoriscano solo chi ha già sovvenzioni. Ma noi artisti abbiamo anche dei doveri, dobbiamo voler essere in regola sempre, non dobbiamo esser costretti a fare lavoro in nero e non dobbiamo accettare di essere sottopagati». Si parla tanto di "svolta epocale". Ne usciremo davvero cambiati?

«Sarà cambiato chi vorrà cambiare e resterà uguale chi non vorrà».



Dal 1953 sempre tutto e subito

articoli tecnici industriali

sempre tutto e subito Cuscinetti a sfere • Strumenti di misura Attrezzature per macchine utensili Articoli tecnici di trasmissione e moto Attrezzature verniciatura finishing Utensili per foratura e mascheratura

Viteria • Utensili metallo duro • Attrezzature per stampi Antivibranti • Compressori ed essiccatori • Abrasivi Materiali sintetici • Utensili pneumatici Supporti • Tubi in gomma • Utensili a mano • Guarnizioni

## Sensazioni, riflessioni, emozioni AbbiateArte va in mostra online

Un'esposizione di opere ispirate dalla quarantena: questa la proposta della Consulta Giovani. Sui social network

#### **ABBIATEGRASSO**

di Ilaria Scarcella

I tempo della pandemia è un lento succedersi di giornate svuotate del loro "perché". E ha creato nei giovani un'esigenza di espressione di sé.

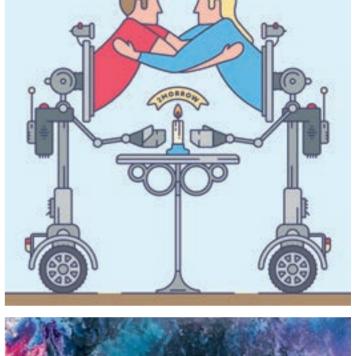
Per dare spazio all'immaginazione, stimolare la creatività, incentivare la produzione di arte e la diffusione di cultura, i ragazzi della Consulta Giovani di Abbiategrasso hanno ideato il contest *Aspettando AbbiateArte*, una piccola rassegna artistica per "esporre" sui social network (Facebook e Instagram), le opere eseguite durante la quarantena. Creando così una sorta di mostra digitale accessibile a tutti.

Le opere sono corredate da descrizioni che fanno riferimento alle sensazioni suscitate dalla quarantena o al significato che hanno per l'autore. Oppure che specificano il tipo di tecnica o di ricerca artistica messa in atto.

«Una volta terminato il contest – precisano i ragazzi della Consulta, – il materiale raccolto verrà inserito nel circuito di selezione per la seconda edizione della mostra AbbiateArte. Dove verrà allestita un'installazione collaterale dedicata proprio alle opere prodotte durante la quarantena. Siamo entusiasti della partecipazione: stanno arrivando tantissimi lavori creati da ragazzi di differenti età, opere che nei prossimi giorni condivideremo sui social. Il nostro obiettivo era quello di creare un canale diretto tra i giovani e la comunità, e lo stiamo raggiungendo».

Le opere finora proposte offrono scenari completamente diversi tra loro. Ci sono immagini che rimandano alla solitudine (un'astronauta perso nell'immensità dello spazio buio e inarrivabile) e altre che instillano speranza (due corpi che escono dagli schermi dei computer per potersi finalmente riabbracciare). Ci sono immagini semplici (il susseguirsi delle stagioni ritmato alle fasi della vita), immagini divertenti («ricordati di igienizzare, non fare il pollo!»), ma anche immagini di una città ormai sconosciuta ai suoi abitanti (Abbiategrasso vista dalla visuale limitata di un balcone). E, ancora, immagini destabilizzanti (decine di mani che si toccano e lottano in attesa di essere pulite) oppure ironiche (un albero di pizza). Senza dimenticare quelle che fanno riflettere (una ferita che si rimargina lasciando cicatrici visibili) o che interrogano sulla possibilità di tornare al gioco, alla leggerezza, ai piccoli momenti di vita quotidiana di cui il virus ci ha momentaneamente privato.









Tante anche le espressioni artistiche: fotografie, grafiche, dipinti, poesie, disegni, tutte unite dall'obiettivo di raccontare qualcosa di sé, attraverso un'arte che può diventare simbolo di questo momento sicuramente tragico, ma non inespressivo. A volte basterebbe vedere tutto con occhi "giovani", con uno sguardo di chi ha voglia di fare e di mettersi in gioco ancora una volta ed esprimere sé stesso. Per capire che con fantasia e leggerezza si può superare qualsiasi crisi.

L'iniziativa si concluderà il 24 maggio; fino a quel momento le opere potranno essere inviate alla mail cgabbiategrasso @gmail.com.

Ecco alcune delle opere arrivate alla Consulta Giovani per la mostra virtuale intitolata Aspettando AbbiateArte. In alto a sinistra, la visione poetica di Mario Pala. A fianco, Emanuele Grittini immagina l'uscita dagli schermi per ritrovare un abbraccio. Qui sopra, l'albero della pizza immaginato da Martina Malvermi. Sulla destra, l'astronauta perso (ritrovato?) nello spazio di Gabriele Bozzetti, Infine, a fianco, l'ironico KillCovid di Marco Pozzato



## Giunta Essedue: scempio

entre i cittadini di Abbiategrasso si trovano al sicuro nelle loro case osservando quanto disposto dal Governo per tutelare la salute di tutti, la giunta Nai, nelle segrete stanze, continua imperterrita la sua attività di non amministrazione della città.

È di recente pervenuta all'indirizzo dello Suap, lo sportello unico per le attività produttive del Comune, la richiesta di autorizzazione di due licenze commerciali a favore del piano Essedue, meglio noto come il progetto del centro commerciale su viale Giotto. Non ci si deve più stupire della tracotanza che questa società ha nei confronti della città di Abbiategrasso, quanto non si finisce mai di stupirsi della mancanza di capacità di governo e di gestione da parte di coloro i quali hanno in mano, temporaneamente, la guida della città.

La grave situazione sanitaria si tramuterà in una gravissima crisi economica e in una forte contrazione del Pil nazionale, e purtroppo la situazione locale non sarà da meno.

Ci domandiamo ora, vista la lacunosa e inefficiente gestione della crisi sanitaria messa in atto dall'amministrazione, come i suoi rappresentanti possano tutelare il già fragile mercato del lavoro della città e tutelare i posti di lavoro attuali soprattutto nel settore commerciale.

È sempre più sotto gli occhi di tutti quanto la città di Abbiategrasso sia amministrata da persone che non dimostrano di avere a cuore il bene della nostra comunità e del luogo in cui viviamo; la città appare già degradata e sporca: erbacce crescono lungo i muri e le recinzioni dei palazzi, spesso si vedono rifiuti abbandonati, nonostante il contenimento delle uscite da parte dei cittadini.

Queste mancanze riflettono quanto poca e misera sia la visione che l'amministrazione ha di Abbiategrasso. Ma del resto di cosa ci stupiamo? Ad una giunta che si fa beffare facendo scomputare milioni di oneri e di possibili opere dagli operatori interessati all'ambito Ats2, cosa può importare di chiedere che venga realizzata la cittadella della sicurezza? Che interesse può avere per chiedere

il finanziamento o la realizzazione in cambio di un vero scomputo di oneri di una nuova piscina o di una nuova scuola? Si tratta di mancanze che nei prossimi anni saranno molto dannose per la sopravvivenza e la crescita della comunità abbiatense e che trovano la propria origine nel distacco di molti componenti della giunta e della maggioranza dalla vita quotidiana della città.

Abbiatensi, è ormai chiaro che siamo amministrati da persone portatrici di interessi estranei alla costruzione di una visione di futuro o di prospettiva per la città! In due anni non hanno fatto altro che spazzare via tutto quello che potevano, e continueranno a rimanere inerti per tutto il tempo che gli rimane al governo della città aspettando che il tempo passi su di loro! La storia, forse, li dimenticherà, ma i loro sbagli rimarranno per decenni! Cari abbiatensi, è ormai chiaro che a governarci sono gli interessi della società Essedue, a cui interessa soddisfare la propria strategia finanziaria e realizzare il proprio parco commerciale, e che ovviamente non ha alcun vantaggio a confrontarsi su un serio sviluppo della città. Abbiatensi, di fronte alla trasparenza di questi personaggi è sempre più palese che si scrive giunta Nai, ma si legge Essedue! È una vera e propria Corona-giunta che spazzerà via prima il pregio del territorio di Abbiategrasso e poi i posti di lavoro, le piccole attività commerciali che oggi pullulano nel centro storico e non solo, il tutto grazie alla propria servile convinzione che due o più giganteschi capannoni commerciali possano portare una nuova ricchezza aggiunta alla città! Si fermi tutto e ci si metta a discutere seriamente sullo sviluppo urbanistico-economico-sociale-lavorativo di questa bella città che era e che potrà ancora essere Abbiategrasso, a condizione che non si perseveri con piani che hanno una logica economica ferma al 2008!

Il tempo scorre, ma la vita degli abbiatensi non può attendere l'immobilismo di altri due anni di Coronagiunta!

> Partito Democratico, Abbiategrasso e Cassinetta

## Bisogna progettare la "Fase 3" (insieme)

🖰 tiamo vivendo un evento di cambiamento epocale, non una semplice pausa; durante questa pandemia, quasi all'unanimità, è stato ribadito che d'ora in avanti bisognerà cambiare vita, che non si può più continuare così, ecc. E allora forza! Cosa aspettiamo a metterci in moto per trovare significativi cambiamenti del nostro modo di vivere per il futuro? Ebbene, noi riteniamo che questo sia il momento propizio perché le istituzioni, a livello sia generale che locale, facciano la loro parte, perché nessuno può essere escluso da questo processo di cambiamento che ha toccato le coscienze di ciascuno. Cosa fare allora? La nostra proposta è molto semplice e chiara: tutte le forze politiche di Robecco si ritrovino attorno ad un tavolo di lavoro per pensare come muoversi, non solo per l'emergenza, ma soprattutto per il dopo, per evitare che tutto torni come prima. I Comuni, le Municipalità, devono chiamare a raccolta la propria collettività, attraverso i suoi rappresentanti, le sue teste migliori, i giovani in particolare, perché il futuro è soprattutto loro, per progettare il futuro di Robecco e del nostro territorio. (...) L'unione fa la forza e il tempo è denaro, dicevano due vecchi proverbi. Del resto anche nel dopoguerra si iniziò con questo spirito. (...)

Le opposizioni, che sommate rappresentano comunque la maggioranza dei cittadini di Robecco, sono pronte per dialogare, anzi lo chiedono, e come lista Robecco Futura abbiamo anche tante idee da mettere sul tavolo e da condividere, a partire dai 350.000 euro che sono arrivati dalla Regione Lombardia. Esempi? Azzerare il piano generale del territorio, parlare di clima, rivedere il rapporto tra le nostre aspirazioni e la natura, rivalutare la campagna e l'agricoltura, pensare ad un nuovo modo di abitare e di vivere la città, la mobilità, un nuovo patto sociale per tutelare i più deboli, come rilanciare l'economia locale, come riattrarre i giovani anziché farli emigrare ecc.

Non è necessario fare mega commissioni, ma semplicemente aprire un serio e franco dibattito tra le componenti politiche di Robecco, mantenendo ciascuno il proprio ruolo e assumendosi ciascuno le proprie responsabilità. Siamo ad un bivio; dobbiamo riaprire e rifar funzionare la vecchia Robecco e disegnare quella nuova. (...) Per quel che ci riguarda, stiamo lavorando ad un'idea di "rigenerazione" di Robecco e del territorio Abbiatense-Magentino che, come da nostro programma, prevede la collaborazione dei comuni del comprensorio per uno sviluppo armonioso e sinergico delle risorse turistiche, commerciali, industriali, senza sovrapposizioni o ridondanze e soprattutto col doveroso rispetto delle caratteristiche naturalistiche della zona.

Robecco Futura

## Disastro Rsa: dimissioni!

le, il disastro avvenuto **⊿**all'interno dell'Istituto Golgi e della Casa di riposo è "certificato". Quasi consequenzialmente lo sono l'inconsistenza e la mollezza delle politiche attuate dal sindaco Cesare Nai e dalla sua giunta nell'affrontare questa epidemia. Non consola che sia una questione diffusa, di cui lo stato vergognoso in cui si è palesato il sistema sanitario lombardo, le politiche, le scelte e le speculazioni che lo hanno amministrato e portato a questa condizione sono il picco più tragico. Non consola minimamente neanche che l'orizzonte delle responsabilità si possa allargare, a livello nazionale.

Fino ad oggi abbiamo parlato di persone, abbiamo parlato con persone. Parenti strettissimi, palavoratori. Abbiamo ascoltato e urlato a questa città le parole di dolore, paura e sgomento che ruotavano intorno a questi luoghi. Oggi sono usciti i numeri. (...) Sono dati terribili, una marea di dolore che si è abbattuta su questa città, su centinaia di persone e i loro parenti.

Questi dati spiegano quello che in molti avevano intuito, confermano quello che i parenti degli ospiti di queste strutture denunciavano da settimane: queste strutture, insieme agli ospedali, sono state e sono focolai del contagio del Covid-19 nel territorio. Da due mesi i decreti hanno sancito quali fossero le urgenze, le necessità e le limitazioni di spostamento dei nostri corpi. Da due mesi la martellante campagna comunicativa ci ha detto

🚺 on il Consiglio comuna- 🛮 zienti, lavoratori, congiunti ai 🗸 che dovevamo essere responsabili (convincerci che eravamo noi, in gran parte, i responsabili della diffusione del virus). Nulla è stato fatto per capire prima lì dove il disastro avveniva. Si è solo alimentata la reciproca delazione, la caccia all'untore, la mostrificazione degli animi.

Oggi sappiamo che le responsabilità sono in un sistema sanitario ridotto a castello di carta spolpato fino all'osso, reso esangue da un sistema politico nazionale-regionale-locale mortalmente inadeguato, ottuso.

Incompetenza e maldestrezza dimostrate dalle istituzioni meriterebbero le dimissioni di Regione, sindaco di Abbiategrasso, giunta e maggioranza. Non basterebbe, cambierebbe poco, ma sarebbe almeno segnale di Folletto 25603

## Il silenzio assordante dell'Amministrazione

uando l'amministrazione capitanata dal sindaco Cesare Nai si degnerà di aggiornare compiutamente il Consiglio comunale in merito alle iniziative che intende adottare per la popolazione, le attività commerciali e le imprese, per lenire le difficoltà di questo periodo? Per andare oltre al bollettino dei contagi via Facebook e la pubblicazione sul sito del Comune del resoconto delle attività di controllo della Polizia locale? In particolare, abbiamo appreso da uno scarno comunicato del 14 aprile, pubblicato sulla pagina web istituzionale del Comune di Abbiategrasso, che "I Comuni del distretto dell'abbiatense sono al lavoro e stanno collaborando per poter offrire ai propri cittadini la possibilità di accedere ai test sierologici, una volta che Regione Lombardia trasmetterà il protocollo delle corrette procedure e indicherà i test riconosciuti come validi". Sempre secondo il comunicato, la Regione "si attiverà dal 21 aprile per la somministrazione di test validati dal Policlinico San Matteo di Pavia". Sarebbe interessante conoscere, appena le avrà implementate, quali sono le procedure e i luoghi e le modalità con cui l'amministrazione comunale pensa di effettuare i test sierologici. Ci dobbiamo aspettare la solita inerzia da parte di questa amministrazione, come per la piscina, la scuola di via Colombo, il Pronto soccorso, i contagi nelle Rsa della città?

Movimento 5 Stelle

## IN 100 PAROLE O GIÙ DI LÌ

Musica e letteratura, cinema e teatro, cultura e curiosità. Tutto ciò che volete recensire o segnalare. Scriveteci!



#### **IL LIBRO**

Se amate Francis Scott Fitzgerald, fatte le debite proporzioni, dovreste amare anche Richard Yates, il modo in cui racconta l'attrito tremendo che producono i sogni (progetti, slanci) a contatto con la realtà, le fatiche della vita coniugale, il conflitto tra le ragioni del talento, dell'arte, e quelle del mercato. Chi ha letto e apprezzato Revolutionary road, non dovrebbe perdersi questo Il vento selvaggio che passa, riedito da Minimum Fax vent'anni dopo. Al centro della storia c'è un poeta, uno di quelli convinti di esserlo e di avere un destino di gloria. Ma cè anche sua moglie, ricca ereditiera, che all'inizio fatica a capire l'ostinazione con cui lui rifiuta il benessere, e poi rimane affascinata dal suo ambiente felicemente bohémien.



#### IL DISCO

L'elettronica è per chi la sa maneggiare con cura, ma anche disinvoltura. Ne puoi ricavare hit, ma anche paesaggi lisergici. Dan Snaith lo sa benissimo, e infatti predilige la scena indie. Anche se, in forma di Caribou - quindi un progetto in solitaria, fatto di tracce e frammenti sovrapposti e cantati – dimostra di poter fare qualsiasi cosa. In *Suddenly* potete trovare perfino dell'allegro pop anni '80, accanto allo struggimento post-tutto, la melodia che si incarta, il tappeto sonoro che ti porta dall'altra parte dell'universo. Davvero vario e sorprendente, questo album (che arriva sei anni dopo il precedente). Ascoltate ad esempio Sunny's Time, con la sua traccia che "stona", "derapa", la sua dolcezza e la sua forza. Poi arriva Magpie, e si vola.



#### IL FILM 1

Alla periferia del mondo, nel cuore d'Europa. Parigi, o meglio, Montfermeil, dove Victor Hugo ambientò le vicende dei suoi *Miserabili*. Un giovane regista cresciuto nella banlieue (Ladj Ly), racconta un mondo regolato da una legge "a parte". Un poliziotto si ritrova proiettato in una dimensione esplosiva, dove si ragiona per bande-tribù etniche, dove il "sindaco" è un criminale che convive con le forze dell'ordine, dove i ragazzini cercano disperatamente di essere liberi. Un po' poliziesco e un po' doc, sempre dentro l'azione, tranne quando un drone si libra nell'aria quasi a cercare un altro punto di vista sulle cose. Fino alla possibile, inevitabile, ribellione. In streaming, sulla nuova piattaforma italiana Miocinema, dal 18 maggio.



#### IL FILM 2

Imparare a morire, per imparare a vivere. Lo dicono da sempre filosofi, poeti, maestri spirituali. Lo dice anche un film italiano coraggioso e intenso, AlDio ignoto, non per niente distribuito (in streaming su Chili) in questi tempi difficili. La storia di una donna, Lucia, alle prese con la sofferenza più atroce (la perdita di una figlia). Ma anche le storie di uomini e donne ospiti di un hospice, in cui si preparano a morire. Tra di loro c'è un vecchio professore (un grande Paolo Bonacelli) che diventa un maestro di vita per Lucia. Si parla di morte, la trama è dolorosa, ma il film gode anche di una grazia misteriosa: è la consapevolezza del limite a rendere tutto più bello, vero, da vivere in ogni attimo. Scuola Olmi. (f.t.)











CITROËN BERLINGO VAN

CITROËN JUMPY

CITROËN JUMPER

havas

#### CITROËN PRO

I PROFESSIONISTI CHE SANNO FARE TUTTO





ANTICIPO ZERO
DA 169€/MESE
TAN 2,99%, TAEG 4,71%

INSPIRED BYPRO Citroën preferisce Total Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio di leasing per clienti aziende e P.IVA (con parco inferiore a 3 veicoli su CITROÉN BERLINGO VAN BlueHDi 75 m CONTROL. Prezzo promo 10.190 € + IVA (messa su strada e IPT escluse), in caso di Permuta/Rottamazione di un veicolo, valido con Leasing PRO. Primo canone anticipato 185,08€ + IVA (imposta sostitutiva inclusa), 47 canoni successivi mensili da 169,08€ + IVA e possibilità di riscatto a 3.852,97€ + IVA. Nessuna Spesa d'istruttoria, TAN(fisso) 2,99%, TAEG 4,71%. Spese di gestione contratto (pari allo 0.09% del prezzo di vendita del veicolo meno il primo canone) escluse. Offerta delle concessionarie che aderiscono all'iniziativa, valida per veicoli a stock per i contratti stipulati fino al 31 maggio 2020 ed immatricolati entro il 31 maggio 2020. Salvo approvazione Banca Psa Italia S.p.A. Fogli informativi presso la Concessionaria. Le immagini sono inserite a titolo informativo.



MAGENTA - VIA ROBECCO, 9 - TEL. 02.9794661

ABBIATEGRASSO - VIALE SFORZA, 135 - TEL. 02.94608586

CORNAREDO - VIALE DELLA REPUBBLICA, 142 - TEL. 02.93562223